



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

731^a seduta pubblica

martedì 6 dicembre 2016

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	21

INDICE

*RESOCONTO STENOGRAFICO***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 126, COMMA 4, DEL REGOLAMENTO SUL CONTENUTO DEL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO**

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE, ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE E ALL'INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....6

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA
Discussione e reiezione di proposta di modifica:**

PRESIDENTE.....14, 19

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*)8MAZZONI (*AL-A*).....10GAETTI (*M5S*).....10DI MAGGIO (*CoR*)11CENTINAIO (*LN-Aut*)11BOTTICI (*M5S*)13BULGARELLI (*M5S*)13D'ALÌ (*FI-PdL XVII*)14FERRARA MARIO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*)

.....16

MAURO MARIO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*) ...18PUGLIA (*M5S*)19**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 2016**.....20*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI**21**GRUPPI PARLAMENTARI**

Denominazione di componente21

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti21

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE CAUSE DEL DISASTRO DEL TRAGHETTO MOBY PRINCE

Trasmissione di documenti.....22

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione.....22

Ritiro22

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere23

Trasmissione di atti e documenti24

Comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione .25

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di atti26

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....26

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di atti27

ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di documenti.....27

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Trasmissione di documenti.....28

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità29

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti.....30

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni32

Mozioni32

Interpellanze.....37

Interrogazioni41

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento49

Interrogazioni da svolgere in Commissione85

Ritiro di interrogazioni86

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento sul contenuto del disegno di legge di bilancio (*ore 16,36*)

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, in seconda lettura si procede unicamente all'accertamento preliminare della conformità della copertura del disegno di legge di bilancio alle regole stabilite in materia dalla vigente legislazione contabile.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

DI GIORGI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, premesso che: la recente riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, introdotta dalla legge 4 agosto 2016, n. 163, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, ha apportato alcune significative innovazioni alla disciplina contabile, che riguardano sia l'articolazione che i contenuti della manovra di finanza pubblica; per quanto riguarda l'articolazione della manovra, la novità più rilevante consiste nel fatto che sono stati accolti in un unico provvedimento (il disegno di legge di bilancio), composto da due sezioni, i contenuti dei due disegni di legge (stabilità e bilancio) che, ai sensi della legislazione previgente, dovevano essere presentati alle Camere; in questo quadro, il disegno di legge di bilancio, sulla base di quanto previsto dall'articolo 14 della legge n. 243 del 2012, non soggiace a una regola di copertura ma a una regola di equilibrio, per effetto della quale il valore del saldo netto da finan-

ziare o da impiegare da esso risultante deve essere coerente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica; rilevato che, per quanto concerne i profili finanziari: la relazione tecnica reca elementi di informazione sulla coerenza del valore programmatico del saldo netto da finanziare o da impiegare risultante dal disegno di legge di bilancio con gli obiettivi programmatici attraverso una tavola di raccordo tra il saldo netto da finanziare programmatico e il conto della pubblica amministrazione programmatico; dalla tavola di raccordo emerge che, in corrispondenza di un saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, pari a circa 39 miliardi nel 2017, 27 miliardi nel 2018 e 9 miliardi nel 2019, l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni si attesta a circa 40 miliardi nel 2017, 20 miliardi nel 2018 e 3 miliardi nel 2019; tali valori del saldo netto appaiono coerenti sia con il livello massimo del saldo netto da finanziare fissato dall'articolo 1 del disegno di legge di bilancio, sia con l'indebitamento netto programmatico risultante dai valori tendenziali riportati nella Nota di aggiornamento del DEF 2016, come modificati alla luce degli effetti complessivi della manovra; esprime parere favorevole ritenendo che i valori del saldo netto da finanziate risultanti dal disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019 siano coerenti con l'indebitamento netto programmatico risultante dai valori tendenziali riportati nella Nota di aggiornamento del DEF 2016, come modificati alla luce degli effetti complessivi della manovra».

**Disegni di legge, assegnazione
Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione
e all'integrazione dell'ordine del giorno**

PRESIDENTE. Alla luce del parere favorevole espresso dalla 5ª Commissione permanente, comunico che il disegno di legge n. 2611 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019) è deferito alla Commissione bilancio in sede referente, con il parere di tutte le Commissioni permanenti, nonché della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Le Commissioni sono pertanto autorizzate a convocarsi immediatamente e ad integrare i propri ordini del giorno.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha definito il calendario dei lavori.

Le Commissioni permanenti dovranno rendere i propri rapporti alla Commissione bilancio entro le ore 20,30 di questa sera.

Il disegno di legge di bilancio sarà discusso in Assemblea nella seduta unica di domani, a partire dalle ore 9,30. Gli emendamenti all'Assemblea dovranno essere presentati entro le ore 9,30 di domani.

Come stabilito dal Regolamento, potranno essere presentati soltanto gli emendamenti respinti in Commissione. Qualora la Commissione bilancio non dovesse concludere l'esame del provvedimento, tutti gli emendamenti ivi presentati saranno considerati tecnicamente respinti.

Poiché il Governo ha preannunciato di porre la questione di fiducia sulla Sezione I del disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, la discussione in Assemblea sarà organizzata secondo le seguenti scansioni temporali.

Dopo la relazione introduttiva e la votazione di eventuali questioni incidentali, è stato stabilito che in ogni caso le dichiarazioni di voto avranno inizio alle ore 12. Pertanto la chiama avrà luogo intorno alle ore 13,30.

Dopo il voto di fiducia, si passerà alla votazione degli eventuali emendamenti e degli articoli della Sezione II del disegno di legge, nonché alla votazione finale con procedimento elettronico. Come da prassi, le dichiarazioni finali di voto si svolgeranno in un'unica fase, coincidente con le dichiarazioni di voto sulla fiducia.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica

Martedì	6	dicembre	pom.	h. 16,30	– Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento sul contenuto del disegno di legge di bilancio
Mercoledì	7	dicembre	ant.	h. 9,30	– Disegno di legge n. 2611 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)

Le Commissioni permanenti dovranno trasmettere i propri rapporti alla Commissione bilancio entro le ore 20,30 di martedì 6 dicembre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2611 (Legge di bilancio) dovranno essere presentati entro le ore 9,30 di mercoledì 7 dicembre.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2611 (Legge di bilancio)

Relatore di maggioranza		10'
Relatore di minoranza		10'
Governo		10'
Gruppi 2 ore, escluse dichiarazioni di voto, di cui:		
PD		27'
FI-PdL XVII		14'
M5S		13'
AP (NCD-UDC)		11'
Misto		11'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		10'
AL-A		9'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)		9'
LN-Aut		8'
CoR		8'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, come sa, noi abbiamo espresso un giudizio molto negativo sulla manovra approvata alla Camera e credo che anche i cittadini italiani, nel voto di domenica, abbiano dato un giudizio molto negativo nel merito di quella riforma costituzionale, ma anche delle politiche economiche e sociali del Governo (avremo poi modo e tempo di riflettere, non so se in quest'Aula o da altre parti, ancor di più sull'analisi e sul significato di questo voto). Credo però che i cittadini si siano espressi (e con una certa chiarezza) anche nei confronti del metodo con cui il Governo ha proceduto sulla riforma costituzionale e che, ahimè, è stato una costante che lo ha caratterizzato per tre anni: imposizioni e forzature. Adesso che siamo arrivati alla fine, fino all'ultimo bisogna assistere all'ennesima incredibile forzatura, dando vita, tra l'altro, a un inedito, perché ognuno di noi è andato a vedere se c'erano stati dei precedenti ed è un totale inedito quello di un Governo e di un Presidente del Consiglio che di fatto si

è dimesso (sappiamo tutti che il Presidente della Repubblica gli ha chiesto di congelare le dimissioni per la legge di bilancio) e che, per l'ennesima volta, chiede la fiducia. C'è un Governo dimissionario che chiede la fiducia e qualcuno ha parlato di fiducia tecnica, ma la Costituzione, grazie ai milioni di italiani, è ancora vigente e anche questo Senato è in vita. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL, FI-PdL XVII, M5S, LN-Aut, Misto e CoR).*

Un Governo che si è di fatto dimesso ha chiesto la fiducia e tutto questo quando - lo dico con chiarezza - potevamo tranquillamente fare il nostro lavoro. È per questo che siamo stati eletti, signor Presidente: per portare avanti le istanze e le proposte dei cittadini e rappresentare la sofferenza sociale che c'è in questo Paese. Tra l'altro, tutte le opposizioni si sono dette disponibili a contingentare i loro tempi e anche a presentare emendamenti mirati.

Peraltro, vorrei ricordare a tutti che il Presidente del Consiglio ha riempito questa manovra di mance, manette e promesse. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL, FI-PdL XVII e LN-Aut e dei senatori Bignami, Pepe e Zin).* Qualche ora prima del voto ha firmato un preaccordo per il rinnovo dei contratti; dopo aver rifiutato di approvare l'emendamento per i bambini dell'ILVA durante l'esame della manovra alla Camera, aveva promesso che avrebbe rimediato al Senato e, come al solito, dobbiamo verificare che, come sempre, si è trattato di promesse e bugie. Per fortuna i cittadini se ne sono accorti! *(Applausi dai Gruppi Misto, FI-PdL, M5S, LN-Aut e CoR).*

Ma io dico: almeno sulle cose sulle quali erano state date ai Comuni assicurazioni che si sarebbe intervenuti con una serie di impegni precisi avremmo potuto tranquillamente fare il nostro lavoro! Sono state fatte proposte, come quella di anticipare la conclusione dell'esame del disegno di legge di bilancio di una settimana. Tra l'altro, milioni di cittadini ci hanno chiesto di tentare di metter mano a una manovra che, così come è, creerà non solo tanti problemi ai saldi e al bilancio dello Stato, ma ancora nuove criticità al nostro Paese.

Come sempre, però, questo Governo e il suo Presidente (ex Presidente) hanno perso l'occasione di dimostrare quel senso di responsabilità politica, che ancora una volta hanno dimostrato di non avere: ci hanno portato a spaccare il Paese sulla Costituzione (per fortuna i cittadini che hanno votato no sono stati molti di più degli altri) e ora, invece di tentare di fare in modo che la manovra potesse proseguire il suo *iter* rimediando agli errori fatti e ad alcune scelte fatte alla Camera, che cosa fanno? Pensano di accelerare e il Presidente del Consiglio chiede la fiducia dopo aver detto che si era dimesso e aver promesso di dimettersi. Questo significa che i cittadini hanno fatto molto bene a dire di no al Presidente del Consiglio per difendere la Costituzione; speravamo che avesse imparato la lezione, ma evidentemente non ha imparato assolutamente nulla.

La mia proposta di modifica del calendario è quella di posticipare: avere tutta la settimana per svolgere il lavoro di Commissione e portare il disegno di legge di bilancio all'esame dell'Assemblea nella settimana dal 12 al 16 dicembre, quindi in anticipo rispetto alle previsioni iniziali. *(Applausi dal Gruppo Misto).*

MAZZONI (AL-A). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (AL-A). Signor Presidente, in queste ore sento parlare di «fiducia tecnica». Premesso che non esistono Governi tecnici, ma Esecutivi che, qualunque sia la loro composizione, ottengono la fiducia dal Parlamento e, quindi, la fiducia politica, a maggior ragione non possono esistere fiducie tecniche a un Governo politico che, nonostante le dimissioni annunciate dal Presidente del Consiglio, resta per ora, secondo la Costituzione, nella pienezza delle sue funzioni.

C'è un altro argomento, signor Presidente, che vorrei sottoporle. Nel *referendum* di domenica, i cittadini italiani, quindi il popolo sovrano, hanno confermato una legittimazione piena al Senato della Repubblica. Io facevo parte del Comitato del Sì, ma devo prendere atto, inchinandomi alla volontà del popolo, che il Senato resta in questa legislatura e resterà nella prossima.

Mi sembra perciò paradossale e scorretto che la legge di bilancio, la manovra di fine anno, che è l'atto più importante che il Governo fa e il Parlamento approva, sia liquidata dal Senato in quindici ore, senza possibilità di emendare, con il voto di fiducia, che non è tecnica ma politica, a un Governo dimissionario, per cui qui si apre un altro paradosso. Questo mi sembra un *vulnus*, signor Presidente, alla dignità del Senato e alla volontà degli elettori.

Chiedo quindi che le Commissioni lavorino questa settimana e che la legge di bilancio venga in Aula la prossima.

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, intervengo per ribadire quanto detto in Conferenza dei Capigruppo. Dopo una settimana molto impegnativa, abbiamo visto un risultato referendario che ha legittimato fortissimamente questo Senato e, quindi, anche il bicameralismo perfetto. A questo punto, non si capisce perché non dobbiamo entrare nel merito di questa legge di bilancio, che è stata approvata alla Camera già con molte criticità. Peraltro, dai resoconti della Camera risulta che molti punti sono stati approvati con la riserva di una correzione qui al Senato.

Non si comprende questo comportamento, anche perché il nostro Gruppo, come molti Gruppi, si è limitato alla presentazione di pochissimi emendamenti, quelli ritenuti più importanti e che meritano davvero una discussione. Discussione, peraltro, già avviata alla Camera, con relazioni tecniche puntuali, per cui un esame approfondito non avrebbe comportato a una grossa perdita di tempo.

Per tutte queste ragioni, come Gruppo, vorremmo procrastinare di due o tre giorni la discussione in Commissione per poi arrivare in Aula, quantomeno, con queste correzioni. Sappiamo, infatti, che molte misure sono state introdotte in qualità di *bonus* elettorali, misure che l'Europa ci sta

già chiedendo di correggere in manovre correttive a marzo. Ripristinare la verità sarebbe quindi il minimo.

Vorrei, a questo punto, esprimere l'auspicio che domani la fiducia non venga chiesta da persone che hanno scritto la "schiforma" che è stata sonoramente bocciata dai cittadini: che abbiano almeno la dignità di fare un passo indietro.

Chiedo che la tempistica venga allungata, come precedentemente chiesto dai colleghi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DI MAGGIO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(CoR)*. Signor Presidente, immaginavo che si potesse essere smemorati, ma non fino a questo punto.

Forse, signor Presidente sarebbe il caso di mettere anche un'altra iscrizione alle sue spalle: «Il 4 dicembre 2016, per suffragio di popolo e a presidio di pubbliche libertà, il Senato della Repubblica rimane». *(Applausi dai Gruppi CoR, LN-Aut, FI-PdL XVII e M5S)*.

Se così è, sarebbe il caso che la legge di bilancio, che è la legge più importante che quest'Assemblea licenzia durante l'anno, venisse esaminata con molta più attenzione di quanto non ci venga chiesto dal nostro Governo. Anche perché un dato fondamentale, che noi abbiamo ribadito in quest'Aula, è che c'è tutta una serie di poste che noi vorremmo tranquillamente verificare e, possibilmente, emendare.

Peraltro, come ho già avuto modo di dire, siccome non mi appartengono le paternalistiche pietistiche del Presidente del Consiglio, il quale chiede sempre in nome dei figli, non avendone il sottoscritto e parlando, da parlamentare, nell'interesse del Paese, credo che l'interesse del Paese vada salvaguardato ed essendo il Senato nelle proprie funzioni, non possiamo licenziare una legge di bilancio che continua ad essere sempre rimandata con i costi al futuro. Avremmo necessità di salvaguardare l'interesse collettivo, di verificare e, ove possibile, di fare quei tagli necessari per evitare i rischi delle famose clausole di salvaguardia, che altro non sono che spese fatte da questo Governo nei due anni passati senza avere il patrimonio per poterle fare.

Quindi, quello di domenica è stato un voto che ci richiama alle nostre responsabilità e se dobbiamo assumere queste responsabilità, forse sarebbe il caso di iniziare a lavorare con un po' più di serietà e con meno presapochismo, che questo Governo ha dimostrato fino ad oggi.

Pertanto, mi associo alla linea dei colleghi nel chiedere che la legge di bilancio venga lasciata in Commissione in questi giorni e vada in Aula la settimana prossima. *(Applausi dai Gruppi CoR, LN-Aut e FI-PdL XVII)*.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, ahimè, quando succedono cose come quelle di domenica scorsa, bisognerebbe imparare dagli errori fatti e prendere coscienza di quello che si è detto per mille giorni, cioè il sogno di una "Renziland" dove tutto va velocemente, dove il Senato non esiste e dove lui non sarebbe più venuto qui a chiedere la fiducia. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Se ricordate, infatti, la prima cosa che disse il nostro attuale (e futuro ex) Presidente del Consiglio fu: io sarò l'ultimo Presidente del Consiglio che verrà in quest'Aula a chiedere la fiducia. Ahimè, gli italiani gli hanno detto che lui non sarà l'ultimo Presidente del Consiglio a chiedere la fiducia, ma sarà l'ultima volta che lui chiederà la fiducia. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Ma a parte le battute, veniamo alle cose serie, perché il bilancio dello Stato è una cosa seria, nonostante questo Governo e questo Presidente del Consiglio. Il bilancio dello Stato è talmente una cosa seria che è stato votato alla Camera, e considerato che - ahimè per voi, colleghi (riprovate e sarete più fortunati, magari in un'altra legislatura, se il vostro Presidente vi ricandiderà) - esiste ancora il bicameralismo perfetto e di conseguenza, come abbiamo detto anche nella Conferenza dei Capigruppo, la stessa dignità che è stata data alla Camera dei deputati per poter trattare quel provvedimento deve essere data al Senato della Repubblica: quella dignità che merita questo provvedimento, quella dignità che merita quest'Assemblea e che meritano tutte le persone e tutti questi cittadini italiani che sono stati eletti da altri cittadini italiani per rappresentarli in quest'Aula, cosa che, ahimè, il Presidente del Consiglio, a cui manca la memoria, non ricorda mai.

Signor Presidente, perché chiediamo quello che hanno chiesto gli altri colleghi? Perché ci sono alcuni argomenti che sono rimasti in sospeso, argomenti come quello degli oboli del preaccordo con i sindacati per quanto riguarda gli stipendi del pubblico impiego, la problematica dell'ILVA, le problematiche degli accordi tra lo Stato e le Regioni e la problematica degli accordi tra lo Stato e i Comuni, che rimarranno in braghe di tela se domani dovesse passare la fiducia.

Quindi, signor Presidente, in questo momento storico la necessità di dare una risposta ai cittadini è urgente, anche per far sì, come abbiamo consigliato al ministro Boschi, che l'opinione pubblica non pensi che quello che lui ha promesso durante la campagna elettorale, cioè i famosi soldi ai dipendenti pubblici, non sia la solita marchetta per portare a casa quattro voti in più. Portino a casa i risultati. Portate a casa quello che abbiamo promesso agli italiani. Ci sono delle urgenze, Presidente, e in questo momento, nel nostro Paese, nonostante il *referendum*, nonostante le dimissioni del Presidente del Consiglio (di cui, alla fine, chi se ne frega!), nonostante in futuro la politica sarà impegnata a parlare della legge elettorale mentre il Paese va in pezzi - ripeto: il Paese va in pezzi! - questa legge di bilancio deve dare delle risposte agli italiani. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Quindi, signor Presidente, noi proponiamo di rimanere e far sì che le Commissioni lavorino questa settimana. Siamo anche disponibili a ridurre il numero degli emendamenti, mantenendo quelli più importanti, che devono dare una risposta immediata agli italiani. Potremmo così venire in Aula lunedì e votare. Dopodiché, porteremo al Presidente del Consiglio un biglietto

di sola andata per Firenze, in modo che possa tranquillamente tornare a casa per stare con la famiglia e fare quello che aveva promesso, visto che la prima promessa è stata: «Lascero la politica». E ogni promessa è debito! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, concordo con i colleghi, quando chiedono di posticipare il voto di questo disegno di legge di bilancio e lo faccio anche come membro della Commissione finanze. All'interno del testo ci sono diverse norme fiscali e se questa sera dobbiamo dare il parere in Commissione, è impossibile riuscire a valutare quali errori vi siano.

Vorrei anche ricordare al dimissionario Governo, che in occasione dell'esame del decreto-legge recante misure per le zone colpite dal sisma aveva promesso di posticipare la richiesta delle tasse a chi ha subito il terremoto, ma se pone la fiducia questo non sarà possibile, perché la misura è stata coperta fino al 31 dicembre 2016 mentre noi avevamo chiesto una copertura perlomeno fino al 31 dicembre 2017.

Comprendo che questo Governo debba andare a casa, perché i cittadini così hanno stabilito, ma se il Partito Democratico, che in quest'Assemblea ha ancora la maggioranza, è veramente rispettoso dei cittadini italiani, non può lasciare loro una legge di bilancio che li condiziona il prossimo anno, senza avere nemmeno il tempo di leggerla, concedendo l'ennesima fiducia a questo Governo che nessuno vuole più. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Chiedo, quindi, a tutti i parlamentari della maggioranza veramente di staccarsi da questo simbolo e da questa sudditanza a Renzi e pensare, per una volta, a cosa vogliono i cittadini italiani, ossia una legge di bilancio seria e non le solite sciocchezze che fate. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Presumo che la sua richiesta di variazione del calendario sia conforme a quella degli altri colleghi.

BOTTICI (*M5S*). Sì, signor Presidente, chiedo che si sposti il voto a lunedì.

BULGARELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (*M5S*). Grazie Comandante! Mi rifaccio a lei: mi ricordo che due anni fa, sempre in quest'Aula, per la legge di stabilità lei disse questa frase: «Adesso approviamo la legge di stabilità e, dopo, la maggioranza la riscriverà». Credevo che in quell'occasione avessimo raggiunto il punto più basso, istituzionale, di questo Senato, ma oggi, in quest'Aula, iniziamo a scavare verso un punto ancora più basso, perché lei si prende la responsabilità di far approvare un disegno di legge bilancio che creerà negli

enti locali un caos istituzionale senza precedenti nella storia dell'Italia: Comuni in dissesto, perché tutto quello che riguardava gli enti locali doveva essere discusso in quest'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Quindi, Comandante, l'altra volta fui io a dirle di tornare a bordo, questa volta gliel'hanno detto gli italiani: torni a bordo e si assuma una seria responsabilità istituzionale. Eviti di far passare una legge bilancio che provocherà un caos istituzionale che non ha avuto precedenti nella storia italiana, tutto dovuto all'impreparazione di questo Governo che ha fatto solo marchette elettorali. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Glielo chiedo seriamente, perché è sua responsabilità; siccome il Senato c'è e rimane e lei è la seconda carica dello Stato, si assuma la responsabilità di far discutere questo disegno di legge di bilancio seriamente e di risolvere il caos istituzionale che altrimenti ne conseguirebbe. La responsabilità è tutta vostra, non di quelli che vengono dopo, come sempre; è vostra, che lasciate un caos infinito solo per l'economia delle marchette. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, mi dispiace che dopo tanto tempo che è in Assemblea sulle procedure parlamentari sia rimasta ancora un po' indietro. Come lei sa, infatti, il Presidente non ha la responsabilità, ma ce l'ha l'Assemblea, che tra poco voterà confermando o meno il calendario. Mi dispiace, ma nonostante lei mi chiami Comandante io in questo caso non comando nulla. (*Commenti della senatrice Bulgarelli*).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ella poco fa ha annunciato con la solita solennità l'apertura della sessione di bilancio; dopo di che ha gelato il Senato - non congelato, come il Presidente del Consiglio - con l'indicazione di un calendario che nel giro di ventiquattr'ore dovrebbe portare all'approvazione della manovra finanziaria.

Risparmio ai colleghi - anche perché molti l'hanno già evidenziato - il commento sul voto referendario. Saluto solamente quel voto con un «ben tornato, Senato»; ma è un ben tornato amaro, Presidente, perché è tornato a fare che? A sottostare ai *Diktat* di un Presidente del Consiglio, tra l'altro per ora abbastanza scombussolato da un risultato che non si attendeva e che, invece, noi sapevamo essere nel sentimento dei cittadini italiani.

Noi, però, siamo una forza responsabile, siamo convinti che l'esercizio provvisorio non sarebbe utile a questo Paese e vogliamo comunque salvaguardare la dignità di quest'Assemblea; non solo la dignità di questa Assemblea, ma anche gli interessi del Paese.

Ricordo a me stesso prima ancora che ai colleghi che la legge di bilancio si forma in due letture e che, attraverso il dibattito in prima lettura, trova sbocco per alcuni provvedimenti importanti nella seconda lettura. I colleghi ne hanno ricordati alcuni: dall'ILVA di Taranto, ai provvedimenti per i Comuni, al rimpinguamento dei fondi utili per onorare il contratto (an-

che se chiaramente preelettorale) siglato con i sindacati per il pubblico impiego. Si tratta, quindi, di una legge di bilancio che trova un naturale complemento e una naturale integrazione nella seconda lettura.

La strozzatura dei tempi e, tra l'altro, il suo annuncio, signor Presidente, di un possibile voto di fiducia - cosa peraltro letta sulle agenzie e mai ufficializzata in Assemblea prima dall'inizio del dibattito - ci lascia assolutamente dissenzienti (per usare un termine consono all'atteggiamento parlamentare) e contrari. Infatti, noi non avremmo mai immaginato che qualcuno avrebbe proposto a un Senato nel pieno della sua legittimità - non solo presente ma ormai anche futura - di dover votare una fiducia a un Governo che, invece, in questa legittimità non è più, avendo il Presidente del Consiglio detto chiaramente che le sue dimissioni sono politiche e irrevocabili, temporaneamente sospese solo per l'approvazione del disegno di legge di bilancio. Ma non del suo disegno di legge di bilancio.

L'articolo 81 della Costituzione, come recentemente novellato, impone al Parlamento di approvare la legge di bilancio anche se il Governo non dovesse essere più presente: quella è una discussione che potremmo portare utilmente avanti.

Quindi ribadiamo la nostra contrarietà a qualsiasi forma di fiducia e all'esercizio provvisorio e le chiediamo, in maniera assolutamente responsabile, di poter utilizzare l'intera settimana corrente, se necessario anche fino alla giornata di domenica, per approvare questo disegno di legge in forma ordinaria, cioè attraverso l'esame degli emendamenti in Commissione e attraverso l'esame in Aula delle stesse proposte. Alcune di queste - come quelle che sono state già evidenziate - sono ritenute indispensabili (o almeno lo erano fino a dodici ore fa) dallo stesso Governo, ma ve ne sono altre che potrebbero sorgere. Ne evidenzio una in particolare: la proposta di eliminare dal testo approvato alla Camera tutta una serie di contributi a pioggia che sono stati introdotti dall'altro ramo del Parlamento, forse anche in funzione pre-referendaria; se utilmente eliminati, secondo il mio calcolo, signor Presidente, si potrebbero risparmiare 3,5 miliardi di euro di previsioni non indispensabili, il che potrebbe aiutare - questa volta il Paese e non il Governo - ad affrontare meglio il giudizio dell'Unione europea.

Abbiamo infatti sospeso l'interlocuzione con l'Unione europea; il ministro Padoan, dopo il risultato referendario, anche lui preso dal panico, non si è recato a Bruxelles. Da Bruxelles sono arrivati invece messaggi di apertura che ci invitano a risolvere la nostra crisi politica, per poi, a inizio d'anno, parlare di una manovra aggiuntiva. Noi vogliamo evitare che si parli di questo.

Allora possiamo benissimo, in questi pochi giorni, eliminare gli appesantimenti della manovra che possono poi portare l'Europa alla richiesta perentoria di una manovra aggiuntiva e presentarci con un manovra pulita e stringata all'osso. Naturalmente il problema dell'IVA è quello che ci preme maggiormente in questo momento e siamo d'accordo che ne debba essere sospeso l'aumento dal 1° gennaio; con ciò assicureremmo alla maggioranza, in questo caso parlamentare (il Governo a questo punto diventa più uno spettatore che non un attore, o almeno così dovrebbe essere), la chiusura dell'esame in tempi congrui, entro la settimana, per poter la settimana en-

trante approvare definitivamente il testo alla Camera, assicurando la presentazione di pochissimi ma significativi emendamenti.

Ebbene, dinanzi all'apertura di tutte le opposizioni, perché ho sentito tutte le opposizioni parlare in questi termini (quindi anche la nostra), ossia di una lettura certamente rapida e in termini assolutamente congrui con modifiche utili al Paese, stento davvero a comprendere l'atteggiamento di un Governo (che a questo punto risente un po' dell'isteria della sconfitta) che ormai è già di per sé sostanzialmente dimissionario.

Quindi prego l'Assemblea di considerare la proposta di concludere l'esame di questo disegno di legge di bilancio comunque entro la prossima domenica, ma senza voti di fiducia e con l'assicurazione da parte delle opposizioni, in questo caso da parte di Forza Italia, della presentazione di pochissimi e significativi emendamenti. Ci sarebbero tutti i tempi per procedere in tal senso.

Per quanto riguarda i precedenti, Presidente, ne è stato invocato uno, quando anche le dimissioni del Governo Monti furono, con un termine infelice che si usa in queste ore, congelate per approvare la legge di bilancio, ma allora fu attivata una procedura ordinaria. A parte il fatto che in quel caso la caduta del Governo fu determinata non certo da un *referendum* così pesante come quello che si è svolto domenica scorsa, oltretutto in una data scelta dal Governo.

Il Governo, quando ha indicato il 4 dicembre come data del *referendum*, sapeva bene che saremmo stati a cavallo delle due letture della legge di stabilità. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bignami*). Lo sapeva benissimo; è stata una scelta dettata dalla tracotanza di pensare che quel *referendum* sarebbe stato un ulteriore volano alle sue politiche. Quel *referendum* per fortuna invece è stato uno *stop* clamoroso alle politiche del Governo.

Quindi ora bisognerebbe che il Governo e la maggioranza si ammantassero di un minimo di umiltà per poter consentire al Senato, recuperato - lo ripeto - in tutta la sua dignità, presente e futura, di poter discutere nel merito la legge di bilancio. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Signor Presidente, tutto è stato già detto. Riformulo una proposta già avanzata da altri colleghi, cioè quella di consentire alla Commissione bilancio di lavorare almeno questa settimana, festività compresa, come tante altre volte si è fatto, e di portare il provvedimento in Assemblea lunedì della prossima settimana.

Anticipo il contenuto della proposta prima che sia la Presidenza a richiedermelo e, se mi è permesso, utilizzo il tempo residuo a mia disposizione per darne la motivazione.

Signor Presidente, più volte in Conferenza dei capigruppo e in Assemblea è stata evocata la parola «tecnica» con riferimento alla dottrina costituzionale. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, non riesco quasi a sentirla. Pregherei i colleghi di abbassare i toni o accomodarsi fuori se devono continuare a discutere.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). La parola «tecnica» è molto importante e assai utilizzata nella lingua italiana; deriva dalla parola greca *téchne*, che significa arte. La parola vuol dire perizia nel raggiungimento di un obiettivo.

Nella dottrina costituzionale l'esempio di scelta tecnica trova il miglior richiamo nello scioglimento tecnico del Parlamento. L'articolo 61 della Costituzione prevede che le elezioni delle nuove Camere debbano avvenire entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. Di qui la necessità di uno scioglimento anticipato, perché, se così non fosse, ogni volta la durata della legislatura aumenterebbe di settanta giorni. In quel caso, il Capo dello Stato opera uno scioglimento tecnico, perché deve raggiungere l'obiettivo di non consentire che la durata della legislatura si protragga oltre il tempo e, quindi, la perizia nel raggiungimento dell'obiettivo lo sottrae all'obbligo costituzionale (ossia si scioglie il Parlamento quando è accertato il venir meno di una maggioranza).

Nella dottrina costituzionale la perizia è quindi qualcosa che deriva dagli obblighi costituzionali. La fiducia tecnica è stata effettuata altre volte nel raggiungimento di un obiettivo costituzionale che non credo possa essere quello richiamato oggi dalla maggioranza e dal Governo, atteso che l'articolo 81 della Costituzione prevede che l'approvazione del bilancio sia un obbligo costituzionale che sottrae il Parlamento alla vita del Governo, così come viene sottratta alla vita del Governo la conversione dei decreti-legge.

Occorre, allora, che tutti noi sappiamo cosa sta avvenendo in quest'Assemblea. In quest'Assemblea sta avvenendo una compressione del diritto-dovere di ogni singolo senatore. Ogni singolo senatore ha infatti il dovere di fare le leggi, secondo il dettato costituzionale e il Regolamento (il riferimento è, in questo caso, all'articolo 126-*bis*, che detta tempi e indicazioni alle Commissioni e all'Assemblea per approvare la manovra di bilancio). In questo caso, qualora noi tutti accettassimo il calendario dei lavori così come voluto dal Governo e dalla maggioranza, verremmo meno a un nostro preciso obbligo, che è quello di "lavorare" il bilancio (e non è necessario che ciò avvenga con un Governo non dimissionario). Il fatto che le dimissioni siano state congelate è un'eleganza dell'attività del Presidente della Repubblica. Ciò avvenne anche per le dimissioni del Governo Monti, anche se in quel caso il testo dell'articolo 81 era quello previgente l'anno 2013 e, quindi, diverso da quello attuale.

Il senatore Morando mi sta guardando. Egli sa, per essere stato uno degli artefici della sua creazione, che l'Ufficio del bilancio servirebbe proprio, così come avviene negli altri Parlamenti e specialmente negli Stati Uniti d'America, a far approvare i singoli emendamenti indipendentemente

dal parere del Governo. Infatti, ad esempio, il Governo, nel sottrarsi ad una relazione della Ragioneria, può benissimo impedire la discussione di qualsiasi emendamento. Quindi i lavori per l'approvazione della manovra di bilancio e la vita del Governo sono due cose che nelle dottrine costituzionali, sono scollate l'una dall'altra.

Noi, invece, - e se convincessi anche solo un senatore dall'altro lato dell'emiclo sarebbe per me un grande successo - stiamo lavorando con un calendario che è soltanto, nel tempo, funzionale alla direzione del Partito Democratico di domani che avendo approvato il bilancio prima della riunione della direzione, avrebbe tolto di mezzo uno dei motivi per cui la discussione potrebbe essere incentrata non sulle bramosie, sulle ambizioni, sulle presunzioni del Governo dimissionario, ma sul dovere che ha il Parlamento di procedere in un'attività legislativa che sia garanzia dello Stato, del popolo e del mandato ricevuto.

Che sia ben chiaro: io sono contrario a questo calendario perché sono contro una ulteriore esposizione della nostra attività al ludibrio. Noi l'abbiamo esposta al ludibrio con il voto di fiducia sulla legge elettorale, con la votazione di articoli premissivi che hanno stracciato e reso vana qualsiasi nostra attività per la modifica della Costituzione. *(Applausi dei senatori Airolo, Bignami, De Pin, Di Maggio, Liuzzi e Volpi)*.

Approvando questo calendario dei lavori, noi esponiamo ancora una volta al ludibrio il giudizio che poi, giustamente, in vena di antipolitica, il popolo dà alla nostra attività perché in questo momento non stiamo (dovrei dire «non state» ma dico «non stiamo» perché la responsabilità è di tutti) facendo i parlamentari, ma i servi del Governo Renzi e della direzione del Partito Democratico. *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL), Misto e dei senatori Rizzotti e Volpi)*.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, come ha spiegato bene il presidente Ferrara, è oggettivo il fatto che la nostra discussione e quindi la richiesta di porre la fiducia sul disegno di legge di bilancio è nient'altro che uno dei tanti atti legati alla faida interna al Partito Democratico. Quindi, ancora una volta, prendiamo in ostaggio le esigenze del nostro Paese perché ci possa essere un regolamento di conti all'interno del Partito Democratico.

Ora, signor Presidente, io mi appello alle sue prerogative, alle prerogative del Presidente del Senato - se può essere così cortese da porre attenzione a quello che sto dicendo - perché sia consentita, pur mantenendo i tempi fissati dalla Conferenza dei capigruppo, una riapertura per la presentazione di emendamenti perché alle 14,52 di oggi è avvenuto un fatto degno di nota: il Presidente neoeletto degli Stati Uniti, Donald Trump, ha comunicato, renzianamente via Twitter, che non intende più procedere all'acquisto del nuovo Air Force One, con un risparmio di 4 miliardi di dollari. *(Applau-*

si dei senatori Ferrara e Bignami). Sarebbe bene, a questo punto, che noi inserissimo come emendamento nel disegno di legge di bilancio un saldo di fine stagione, cioè la vendita dell'Air Force Renzi e consentissimo 200 milioni di risparmi che sono quelli promessi dalla legge di modifica costituzionale. *(Applausi dei senatori Bignami e Ferrara Mario)*.

In questo modo renderemmo un grande servizio al Paese e avremmo un ottimo argomento per affrontare la campagna elettorale perché le nequizie che sono dietro all'acquisto di quell'aereo si sentiranno, sì, in campagna elettorale e ci consentiranno di scoprire perché, rinunciando alla dotazione dell'aeronautica militare, dobbiamo comprare aerei dagli arabi e da fondi come i fondi emiratini per coprire una lotta di potere che è un tutt'uno con le ragioni per le quali viene posta la fiducia domani mattina. *(Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL) e dei senatori Bignami, Liuzzi e Rizzotti)*.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, davvero non riesco a capire il senso di dover votare una questione di fiducia e quindi di chiudere totalmente il dialogo. Dal PD mi sarei aspettato una presa d'atto del messaggio che hanno inviato gli italiani: Renzi è un bugiardo - era ovvio che il messaggio sarebbe stato questo - pertanto non abbiamo fiducia in questo signore. Quindi non possiamo concedergli la fiducia, addirittura per fargli fare una legge che regolerà la politica economica dell'Italia.

Innanzitutto sarebbe forse opportuno lavorare come normalmente fa qualsiasi italiano in questa Nazione, quindi dalla mattina alla sera, anche di domenica, atteso che quando ci sono dei lavori importanti da ultimare le aziende e i lavoratori fanno gli straordinari, magari perché ci sono delle consegne importantissime. Del resto siamo anche sotto Natale, periodo in cui, normalmente, ci sono consegne da fare; nel nostro caso c'è bisogno di consegnare la legge di bilancio che regola l'economia italiana. Si tratta quindi di un provvedimento molto importante: mettiamoci al lavoro, signor Presidente, e facciamolo ventiquattro ore su ventiquattro. Possiamo fare i turni, perché siamo in tanti: lavoriamo insieme! Non è possibile però che, dopo il messaggio così netto da parte degli italiani, il Partito Democratico si chiuda e non voglia far discutere il Parlamento italiano. Bisogna tornare in Commissione e consentire a tutti di esprimersi: mi riferisco non soltanto alle opposizioni, ma anche a diversi senatori del Partito Democratico, che vogliono esprimersi. Non è possibile chiudere la bocca, soprattutto se colui che te la sta chiudendo è stato sfiduciato dagli italiani. *(Applausi dei senatori Ciampolillo e Rizzotti)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a posticipare la discussione in Aula del disegno di legge di bilancio.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 7 dicembre 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 7 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (2611)

La seduta è tolta (*ore 17,28*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bernini, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Giacobbe, Messina, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Scavone, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Orrù e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Lai, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince; Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Uras, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Orellana, Scoma e Sonogo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE).

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

Il Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 30 novembre 2016, ha comunicato che la senatrice Cristina De Pietro ha costituito all'interno del Gruppo la componente "Federazione dei Verdi".

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 25 novembre 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), approvata nella seduta del 22 novembre 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del Regolamento (CE, EURATOM) n. 480/2009 che istituisce un fondo di garanzia per le azioni esterne (COM (2016) 582 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 174).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 2 dicembre 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), approvata nella seduta del 22 novembre 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) n. 1286/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai documenti contenenti le informazioni

chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati per quanto riguarda la data di applicazione (COM (2016) 709 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 175).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince, ha inviato la relazione intermedia - approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 15 novembre 2016 - sull'attività svolta dalla Commissione al 31 luglio 2016 (*Doc. XXII-bis*, n. 5).

Il predetto documento è stato stampato e distribuito.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5ª Commissione permanente Bilancio

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019 (2611)

Derivante da stralcio art. da 1 a 19, artt. da 21 a 61, art. 63, art. 64, commi 1, da 3 a 10, artt. da 65 a 73, art. 74, commi da 1 a 5, da 7 a 10, 36, art. 75, artt. da 77 a 105 del DDL C.3 e connessi

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.4127-BIS approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.4127-BIS/I); (assegnato in data 06/12/2016).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Laura Fasiolo ha dichiarato di ritirare il disegno di legge Fasiolo - "Istituzione della figura professionale di psicologo scolastico" (2338).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 novembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 19, commi 1 e 2, della legge 30 ottobre 2014, n. 161- lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico (n. 362).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 25 novembre 2016 - alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 4 gennaio 2017. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 8ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 25 dicembre 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 novembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 19, commi 1 e 2, della legge 30 ottobre 2014, n. 161- lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2000/14/CE e con il regolamento (CE) n. 765/2008 (n. 363).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 25 novembre 2016 - alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 4 gennaio 2017. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 25 dicembre 2016.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 17 novembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto interministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2015, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 364).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 26 dicembre 2016.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 novembre 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento di un incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Mario Fiorentino, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 25 novembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250:

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per "ulteriori lavori imprevisi e imprevedibili da realizzare presso la Chiesa di San Francesco d'Assisi in Trapani". Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 880);

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2007, per "restauro dei dipinti murali secoli XIII-XIV di intonaci di materiale lapideo nella chiesa di San Giovenale in Orvieto (TR)". Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 881).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 29 novembre 2016, ha inviato l'aggiornamento per gli anni 2010-2014 della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, predisposta ai sensi dell'articolo 10-bis.1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 11ª Commissione permanente (Atto n. 884).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 25 novembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2015, nonché il bi-

lancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, la variazione di bilancio di previsione 2015 ed il conto consuntivo 2015, dell'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 885).

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 novembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del Codice dell'Ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XXXVI*, n. 4).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 30 novembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, la relazione sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, riferita agli anni dal 2011 al 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XCIX*, n. 1).

Con lettere in data 25 novembre 2016 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Blessagno (Como); Nicotera (Vibo Valentia); Castelnuovo di Porto (Roma); Grottaferrata (Roma) e Valmacca (Alessandria).

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 30 novembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi degli articoli 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione eu-

ropea - notificate il 24 novembre 2016 - che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14ª Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/0773, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente il mancato recepimento della direttiva 2014/90/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, sull'equipaggiamento marittimo e che abroga la direttiva 96/98/CE del Consiglio - trasmessa alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 158);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/0774, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativa al mancato recepimento della direttiva 2014/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base - trasmessa alla 6ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 159);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/0775, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativa al mancato recepimento della direttiva 2015/565 della Commissione, dell'8 aprile 2015, che modifica la direttiva 2006/86/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative alla codifica di tessuti e cellule umani - trasmessa alla 12ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 160).

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 21 novembre 2016, ha inviato una segnalazione, adottata con delibera n. 958 del 7 settembre 2016, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera g), della legge 6 novembre 2012, n. 190, e dell'articolo 213, comma 3, lettera d), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, concernente la proposta di modifica dell'articolo 77 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 882).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 17 e 22 novembre 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Fondazione Casa Buonarroti, per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 455);

dell'Autorità portuale di Napoli, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 456);

del Centro Internazionale Radio Medico (CIRM), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 457);

dell'Autorità portuale del Levante, per gli esercizi dal 2009 al 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 458).

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 22 novembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, copia del bilancio di previsione per l'esercizio 2017, approvato dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 15 novembre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 883).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), con lettera in data 23 novembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 5-ter, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso in materia di interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole nell'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XCII*, n. 4).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ha inviato, in data 25 ottobre 2016, il testo di otto risoluzioni, approvate da quel consesso nel corso della IV parte della Sessione ordinaria svoltasi a Strasburgo dal 10 al 14 ottobre 2016. Questi documenti sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, se non già assegnati alle stesse in sede primaria:

raccomandazione n. 2130 - Gli insegnamenti del “Panama papers” per garantire la giustizia fiscale e sociale. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 36);

raccomandazione n. 2131 - Lo Sport per tutti: un ponte verso l'uguaglianza, l'integrazione e l'inclusione sociale. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 37);

raccomandazione n. 2132 - Le conseguenze politiche dell'aggressione russa all'Ucraina. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 38);

risoluzione n. 2133 - I mezzi di ricorso per le violazioni dei diritti umani nei territori ucraini non soggetti al controllo delle autorità ucraine. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 39);

risoluzione n. 2134 - La cooperazione con la Corte penale internazionale: verso un impegno concreto e ampliato. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 40);

risoluzione n. 2135 - La mutilazione genitale femminile in Europa. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 41);

risoluzione n. 2136 - L'armonizzazione della protezione dei minori non accompagnati in Europa. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 42);

risoluzione n. 2137 - L'impatto delle dinamiche demografiche europee sulle politiche migratorie. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 43).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 6 dicembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto applicate a libri, giornali e periodici (COM (2016) 758 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 12 gennaio 2017.

Le Commissioni 3ª, 7ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 5 gennaio 2017.

La Commissione europea, in data 2 dicembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (COM (2016) 761 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 12 gennaio 2017.

Le Commissioni 3ª, 13ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 5 gennaio 2017.

La Commissione europea, in data 2 dicembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (COM (2016) 765 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 12 gennaio 2017.

Le Commissioni 3ª, 13ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 5 gennaio 2017.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 29 novembre 2016, ha inviato il testo di quattordici risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 24 al 27 ottobre 2016:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto attiene a talune disposizioni relative alla gestione finanziaria per alcuni Stati membri che si trovano, o rischiano di trovarsi, in gravi difficoltà relativamente alla loro stabilità finanziaria (*Doc. XII, n. 1062*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione di un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 91/2003 relativo alle statistiche dei trasporti ferroviari, per quanto riguarda la raccolta dei dati relativi alle merci, ai passeggeri e agli incidenti (*Doc. XII, n. 1063*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1365/2006 relativo alle statistiche sui trasporti di merci per vie navigabili interne per quanto riguarda il conferimento alla Commissione di poteri delegati e competenze di esecuzione ai fini dell'adozione di alcune misure (*Doc. XII, n. 1064*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'accessibilità dei siti *web* e delle applicazioni mobili degli enti pubblici (*Doc. XII, n. 1065*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione in prima lettura del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante, che modifica i regolamenti (UE) n. 228/2013, (UE) n. 652/2014 e (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga le direttive 69/464/CEE, 74/647/CEE, 93/85/CEE, 98/57/CE, 2000/29/CE, 2006/91/CE e 2007/33/CE del Consiglio (*Doc.* XII, n. 1066). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica popolare cinese in materia di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata per i titolari di passaporti diplomatici (*Doc.* XII, n. 1067). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 3/2016 dell'Unione europea per l'esercizio 2016: sicurezza delle istituzioni (*Doc.* XII, n. 1068). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui diritti umani e la migrazione nei paesi terzi (*Doc.* XII, n. 1069). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione recante raccomandazioni alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali (*Doc.* XII, n. 1070). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2017 (corredata degli emendamenti al progetto del bilancio generale) (*Doc.* XII, n. 1071). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla revisione intermedia del QFP 2014-2020 (*Doc.* XII, n. 1072). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: attuazione delle priorità per il 2016 (*Doc. XII, n. 1073*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione nell'Iraq del nord/Mosul (*Doc. XII, n. 1074*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

una risoluzione sul servizio volontario europeo e la promozione del volontariato in Europa (*Doc. XII, n. 1075*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Fedeli, Moscardelli e Bencini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06705 del senatore Marcucci e della senatrice Pezzopane.

Mozioni

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, BRUNI, ZIZZA, PER-
RONE, LIUZZI, DI MAGGIO, COMPAGNA - Il Senato,

premessi che:

in occasione della "giornata mondiale della salute mentale", il 10 ottobre 2016, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha annunciato l'avvio di una nuova campagna per la "giornata mondiale della salute 2017" (che si celebrerà il 7 aprile) il cui tema sarà la depressione;

l'obiettivo della campagna dell'Oms è far sì che coloro che sono affetti da depressione, in tutto il mondo, siano informati sulle cause e sulle conseguenze, nonché sui trattamenti disponibili per la cura e la prevenzione della patologia;

la campagna dell'Oms individua tre gruppi di persone colpiti da depressione con un'incidenza superiore alla media cui dedicare particolare attenzione ovvero adolescenti e giovani adulti (fra i 10 e i 20 anni di età), donne in età riproduttiva (depressione *post parto*) e anziani;

lo *slogan* della campagna è "Depression. Let's talk" ("Depressione. Parliamone");

premessi, inoltre, che:

la depressione, disturbo dell'umore che colpisce persone di tutte le età, di tutti i ceti sociali e di tutti i Paesi, come confermato dall'Oms, ha effetti sulla capacità di svolgere qualunque attività, anche la più semplice, con conseguenze gravi nella sfera personale e familiare nonché lavorativa e, nei casi più gravi, può portare al suicidio;

la depressione, che può manifestarsi con diversi livelli di gravità, è considerata dall'Oms la seconda causa di disabilità nel panorama delle malattie fisiche e psicologiche, seconda solo all'infarto;

è stato calcolato che 15 persone su 100 soffrono di disturbi depressivi;

la diffusione dei disturbi depressivi riguarda più frequentemente le persone fra i 25 e i 44 anni di età, soprattutto donne e adolescenti adulte; le bambine e i bambini ne soffrono in egual misura;

i sintomi più comuni della depressione sono la perdita di energie, il senso di fatica, la difficoltà nella concentrazione e nella memoria, l'agitazione motoria e il nervosismo, la perdita o l'aumento del peso, i disturbi del sonno e i dolori fisici;

le emozioni di coloro che soffrono di depressione sono la tristezza, l'angoscia, la disperazione, l'insoddisfazione, il senso di impotenza e di vuoto e la perdita della speranza, mentre i sintomi cognitivi sono la difficoltà nel prendere decisioni o risolvere problemi, l'autocriticismo e l'autosvalutazione;

le persone affette da depressione assumono comportamenti che tendono a evitare gli altri e all'isolamento sociale, che, nelle forme più gravi, possono sfociare nel suicidio;

le conseguenze della depressione hanno importanti ripercussioni sulla vita quotidiana e la condizionano pesantemente;

i disturbi depressivi sono associati ad un'elevata mortalità: fino al 15 per cento degli individui affetti da disturbi depressivi gravi muore per suicidio;

preso atto che:

la depressione può essere prevenuta e curata;

una campagna di informazione riguardante le modalità attraverso le quali prevenire e curare la depressione sarebbe di grande aiuto per le persone che ne sono affette e potrebbe modificare l'approccio alla patologia;

i rimedi farmacologici non possono rappresentare l'unica risorsa per la malattia; i familiari, gli amici e i colleghi di lavoro possono offrire, se adeguatamente informati, un valido aiuto alle persone affette da depressione;

preso atto, inoltre, che attualmente, in tutto il mondo, meno della metà delle persone che soffrono di questo disturbo riceve cure adeguate,

impegna il Governo:

1) a promuovere un'adeguata campagna di informazione sulle cause, gli effetti, le cure e l'attività di prevenzione della depressione nelle scuole e nei luoghi di lavoro, nonché su tutti i mezzi di comunicazione nazionali;

2) a promuovere un'adeguata campagna di informazione sulle cause, gli effetti, le cure e l'attività di prevenzione della depressione presso i medici di base e attraverso la rete nazionale delle farmacie del territorio;

3) a promuovere la costituzione in ogni regione di centri di ascolto e di informazione antidepressione, con personale qualificato, che siano preposti a informare, prevenire ed, eventualmente, curare l'insorgere dei sintomi depressivi;

4) ad individuare e prevedere gli opportuni stanziamenti da destinare esclusivamente alla prevenzione e alla cura della depressione.

(1-00700)

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, BRUNI, ZIZZA, PER-
RONE, LIUZZI, DI MAGGIO, COMPAGNA - Il Senato,

premesso che la famiglia, istituzione fondamentale della società, riveste un ruolo importantissimo non solo riguardo alla procreazione, all'allevamento e all'educazione dei figli, ma anche riguardo alla produzione e al consumo di beni e servizi e alla diffusione delle tradizioni culturali;

premesso, inoltre, che:

l'articolo 29 della Costituzione definisce la famiglia come una società naturale fondata sul matrimonio e afferma l'obbligo della Repubblica di riconoscere alla famiglia, così intesa, specifici diritti;

l'articolo 30 stabilisce che è diritto e dovere dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, cui la legge assicura ogni tutela giuridica e sociale, anche se nati fuori dal matrimonio;

l'articolo 31 stabilisce che lo Stato agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei relativi compiti con particolare riguardo alle famiglie numerose;

l'articolo 16 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo definisce la famiglia come nucleo fondamentale della società e dello Stato che, come tale, deve essere riconosciuta e protetta;

l'attuazione dei diritti costituzionalmente sanciti in favore della famiglia, oggetto di iniziative legislative in ogni epoca, ha cercato di favorire, in modi e tempi diversi, l'adattamento dell'istituzione "famiglia" agli ambiti culturali e giuridici propri della realtà sociale in costante mutamento;

la famiglia, nel corso degli anni, vieppiù in tempi di crisi quali quelli attuali, ha rappresentato una sorta di ammortizzatore sociale naturale e, sia

pure tra non poche difficoltà, ha finito col diventare l'unico riferimento, sia dal punto di vista economico, che culturale e sociale;

considerato che:

nel corso degli ultimi anni, l'istituzione familiare ha subito, purtroppo, un lento ma progressivo deterioramento, sia nella vita sociale, che culturale ed economica;

oggi, in particolare, l'istituzione "famiglia", lungi dall'essere al centro delle politiche di Governo del Paese, si dibatte fra diverse e gravi situazioni di crisi in diversi ambiti;

secondo il rapporto Istat, infatti, l'Italia è al penultimo posto, fra i Paesi europei, per quantità di risorse destinate alle famiglie, sotto forma di benefici e di sostegno del reddito, a tutela della maternità e della paternità, delle famiglie numerose, di assegni familiari e altri trasferimenti, ovvero per asili nido o strutture residenziali per l'assistenza a minori o anziani;

le famiglie sono gravate, in particolare, da problematiche relative agli elevati costi di mantenimento dei figli, alle difficoltà di conciliare la vita lavorativa con quella familiare (soprattutto per le donne), agli elevati costi delle abitazioni, in affitto o in proprietà, nonché al sistema fiscale che, non tenendo in conto il numero dei componenti il nucleo familiare, non ne comprende le esigenze;

le trasformazioni demografiche e sociali degli ultimi anni hanno consegnato una società caratterizzata da una popolazione anziana sempre più numerosa e da un tasso di natalità sempre più esiguo;

tale dinamica demografica ha generato, a sua volta, importanti ripercussioni, oltre che sul piano sociale, anche sul piano economico, concorrendo a causare una conseguente riduzione del prodotto interno lordo (PIL) e un aumento del debito pubblico; un calo degli investimenti, nazionali e internazionali, e un indebolimento delle politiche monetarie;

oggi la società italiana è pervasa, oltre che da una crisi economica molto grave, anche da una crisi dei valori fondanti di ogni comunità, quali l'assunto che una famiglia è costituita da un padre e da una madre, cui spetta il compito di cura ed educazione dei figli; ciò provoca ulteriori e maggiori difficoltà allo sviluppo delle famiglie;

la modernizzazione dello Stato e l'allargamento dei diritti legittimi di ciascuno non possono essere attuati a nocimento dei diritti costituzionalmente riconosciuti alle famiglie;

preso atto che:

in Italia, nonostante risulti essere molto forte il desiderio di maternità, le nascite all'interno di coppie giovani si sono attestate su un solo figlio, generato in età tardiva;

detto tasso di natalità, il più basso in Europa, potrebbe compromettere il naturale ricambio generazionale nel nostro Paese;

le dinamiche demografiche, con una preoccupante riduzione delle nascite e il conseguimento di sempre più promettenti aspettative di vita, rischiano di determinare la rottura del patto intergenerazionale e un progressivo indebolimento della funzione della famiglia quale fondamentale rete di protezione sociale a costo zero;

preso atto, inoltre, che:

il principale freno allo sviluppo del nucleo familiare è rappresentato dalla carenza di risorse economiche stabili, necessarie soprattutto nei primi anni di vita dei bambini;

il nostro Paese è agli ultimi posti tra quelli dell'Unione europea per la spesa per la famiglia e l'infanzia;

il sistema fiscale italiano non tiene conto del fatto che la capacità contributiva delle famiglie è fortemente influenzata dalla presenza dei figli e dalla necessità che uno dei 2 coniugi possa dedicare del tempo alla cura e alla crescita dei figli medesimi tralasciando l'attività lavorativa;

i servizi socio-educativi (asili nido) oggi presenti sul territorio nazionale, pubblici e privati, sono di gran lunga inferiori alla domanda e rappresentano una realtà del tutto disomogenea e ancora molto lontana dagli obiettivi stabiliti dalle norme europee,

impegna il Governo:

1) ad attuare, pur nella salvaguardia dei diritti di tutte le persone, in ogni forma e modo e con ogni mezzo idoneo, i valori e i diritti fondanti della società italiana e della famiglia, così come dettati dalla Costituzione;

2) a porre in essere adeguati e stabili strumenti normativi ed economici atti a incrementare la quota di bilancio dello Stato da destinare esclusivamente alle politiche di sostegno alle famiglie;

3) a porre in essere adeguati e stabili strumenti normativi ed economici atti a garantire effettivamente un concreto sostegno alla formazione di nuove famiglie e che possano consentire lo svolgimento delle funzioni proprie della maternità e della paternità, anche attraverso idonei servizi socio-educativi per l'infanzia (garantendone l'attuazione e l'uniformità su tutto il territorio nazionale) e riconoscimenti previdenziali per i lavori di cura;

4) a porre in essere adeguati e stabili strumenti normativi ed economici atti a sostenere le famiglie in maniera continuativa nella cura e nell'educazione dei figli, in ragione del numero degli stessi;

5) a porre in essere adeguati e stabili strumenti normativi ed economici atti a favorire la crescita della natalità;

6) a porre in essere la revisione del sistema fiscale, riordinando le obbligazioni tributarie a carico delle famiglie e introducendo criteri di detasazione in base al numero dei componenti il nucleo familiare;

7) a porre in essere adeguati e stabili strumenti normativi ed economici atti a sostenere una politica abitativa degli acquisti e degli affitti che agevoli le giovani famiglie.

(1-00701)

Interpellanze

QUAGLIARIELLO - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che, a quanto risulta all'interpellante:

da articoli di stampa e da un documento audio pubblicato sul sito de "il Fatto Quotidiano" e ripresi da altri quotidiani, si evince che il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, avrebbe riunito il 15 novembre 2016 presso l'*hotel* "Ramada" di Napoli circa 300 amministratori locali campani;

nel corso del monologo oggetto della riunione, il presidente Vincenzo De Luca avrebbe parlato del *referendum*, manifestato la necessità di organizzare un sostegno massiccio al "sì" e spiegato il rapporto "privilegiato" che lui avrebbe instaurato con il Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi. Citando le sue parole: "Il 4 dicembre ci giochiamo l'Italia, se le cose vanno male l'esito sarà imprevedibile. A me interessa che manteniamo la Campania unita sugli interessi fondamentali. In questo momento abbiamo un'interlocuzione privilegiata con il governo. (...) Noi non abbiamo mai avuto un accidente di niente, né coi governi di centrodestra, né di centrosinistra. Abbiamo fatto una chiacchierata con Renzi. Gli abbiamo chiesto 270 milioni di euro per Bagnoli e ce li ha dati. Altri 50 e ce li ha dati. Mezzo miliardo per la Terra dei fuochi e ha detto sì: lui era terrorizzato per la reazione della Lega ma alla fine ce l'ha dato, nonostante la Ragioneria e De Vincenti. Abbiamo promesse di finanziamenti per Caserta, Pompei, Ercolano, Paestum. Sono arrivati fiumi di soldi: 2 miliardi e 700 milioni per il Patto per la Campania, altri 308 per Napoli (...) Ancora 600 milioni per Napoli. Che dobbiamo chiedere di più?";

De Luca avrebbe chiesto agli amministratori una mobilitazione di massa per il "sì", un impegno per una campagna porta a porta, con relativa "rendicontazione di impegno e risultati" (letteralmente avrebbe affermato: "Mandatemi fax con numeri realistici dei voti per il Sì"). De Luca avrebbe esplicitamente invitato sindaci e consiglieri a indire riunioni con imprenditori, professionisti, annunciando loro che "Per la prima volta qui in Campania useremo i fondi europei anche per gli studi professionali" e con la sanità privata che conta "400 laboratori" e "tanti voti";

avrebbe altresì consigliato di utilizzare il *modus operandi* del voto clientelare per convincere gli elettori, quello basato su promesse, seppur

demagogiche e non in linea con i conti pubblici, e avrebbe citato, a titolo di esempio, la sua promessa di 20.000 posti di lavoro pubblici in più;

ad ulteriore dimostrazione, avrebbe poi chiesto pubblicamente a Franco Alfieri (già indagato per corruzione in un procedimento archiviato per prescrizione, condannato dalla Corte dei conti e accusato del mancato sgombero di immobili sotto confisca occupati da soggetti coinvolti nella criminalità organizzata e suoi grandi elettori) di mettere in atto la sua "clientela organizzata, scientifica e razionale portando a votare la metà dei cittadini (circa 4mila persone) del Comune di cui è Sindaco, Agropoli in blocco offrendo frittura di pesce, in barca, in yacht";

considerato che:

l'articolo 86 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali (decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570) definisce il reato di corruzione elettorale come segue: "Chiunque, per ottenere, a proprio od altrui vantaggio, la firma per una dichiarazione di presentazione di candidatura, il voto elettorale o l'astensione, dà, offre o promette qualunque utilità ad uno o più elettori, o, per accordo con essi, ad altre persone, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 600.000 a lire 4.000.000, anche quando l'utilità promessa sia stata dissimulata sotto il titolo di indennità pecuniaria data all'elettore per spese di viaggio o di soggiorno o di pagamento di cibi e bevande o remunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali. La stessa pena si applica all'elettore che, per dare o negare la firma o il voto, ha accettato offerte o promesse o ha ricevuto denaro o altra utilità";

addirittura l'articolo 416-*bis*, comma 3, del codice penale recita: "L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgano della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali" e il seguente 416-*ter* aggiunge: "Chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-*bis* in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di altra utilità è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti con le modalità di cui al primo comma";

considerato inoltre che, tra gli oltre 300 amministratori locali convocati, erano presenti diversi sindaci, i quali, in qualità di ufficiali di governo e di stato civile, dipendono funzionalmente dal Ministero dell'interno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sta avvenendo nella Regione Campania e se siano a conoscenza di ulteriori elementi;

se non ravvisino elementi di illiceità nei fatti esposti;

quali iniziative urgenti abbiano adottato per garantire il corretto svolgimento della campagna elettorale e delle procedure di voto sul *referendum* costituzionale del 4 dicembre 2016;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover intervenire rispetto alle indicazioni ad avviso dell'interpellante improprie rivolte ai sindaci.

(2-00430)

GIOVANARDI, COMPAGNA, QUAGLIARIELLO, ZIZZA, PERONE, LIUZZI, DAVICO, ALBERTINI, DI BIAGIO, ARACRI, DI MAGGIO, MALAN, AMIDEI, BERTACCO, MARIN, CARDIELLO, PALMA, GASPARRI, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA, DIVINA, CROSIO, Giuseppe ESPOSITO, D'AMBROSIO LETTIERI, RAZZI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa* - Premesso che:

il 13 novembre 2000 il Governo *pro tempore* rispondeva in Senato ad un'interrogazione scritta (4-19135) del sen. Semenzato circa la possibilità di chiedere agli alleati della Nato il risarcimento dei danni provocati dall'esplosione del Dc9 Itavia nei cieli di Ustica il 27 giugno 1980;

nella risposta il Governo *pro tempore* ricordava che l'art VIII°, paragrafo 5, della Convenzione di Londra 19 giugno 1951, ratificata in Italia con legge 30 novembre 1955 n. 1335, consente allo Stato Italiano di procedere al risarcimento dei danni causati da militari appartenenti alle forze militari alleate di stanza sul territorio nazionale, anticipandone il rimborso direttamente agli interessati e provvedendo, successivamente, al recupero delle spese presso i Paesi dei militari coinvolti, essendo presupposto indispensabile per poter applicare la menzionata disposizione l'accertamento del coinvolgimento di appartenenti alle forze armate alleate alla causazione dell'incidente;

nel caso di Ustica, continuava il Governo *pro tempore*, essendo tuttora pendente un procedimento penale relativo all'accertamento dei fatti e delle responsabilità ed inoltre, al momento, non risultava dimostrato il coinvolgimento di forze armate alleate nelle cause che avrebbero potuto determinare il tragico evento, non appariva percorribile l'ipotesi prospettata;

successivamente, con sentenza passata in giudicato, la Suprema Corte di Cassazione penale assolveva i generali dell'Aeronautica italiana da ogni addebito di depistaggio delle indagini, escludendo, nella maniera più categorica, sia l'essersi verificata una battaglia aerea quella sera su Ustica, sia la possibilità che un missile avesse provocato il disastro;

una sentenza civile emessa a Bronte (Catania) dall'avvocato Francesco Batticani, giudice onorario aggiunto, prima delle conclusioni del processo penale, teorizzava che il Dc9 fosse stato abbattuto da un missile e condannava lo Stato a un risarcimento di 100 milioni di euro nei confronti della società Itavia;

successivamente, sulla base del principio del "più probabile che non", questa sentenza ed altre simili sono arrivate in Cassazione civile, la quale le ha confermate, condannando lo Stato a pagare sino ad ora alla fallita società Itavia, agli eredi Davanzali e ai familiari delle vittime circa 300 milioni di euro, che si aggiungeranno agli altri 62 milioni di indennizzi già liquidati dallo Stato, cioè dalla collettività, per indennizzare gli stessi familiari;

pertanto, allo stato degli atti, gli Italiani dovrebbero sborsare altri 300 milioni di euro, sulla base di sentenze civili, che, secondo i presentatori, contraddicono quella penale, in base alla quale la categorica esclusione di missili e battaglie aeree preclude ogni tentativo credibile di farsi poi rimborsare dagli alleati tali somme;

davanti a questa a giudizio degli interpellanti penosa e contraddittoria prova di confusione del nostro ordinamento giudiziario, i Ministeri della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti si erano rivolti formalmente nel 2013 all'Avvocatura generale dello Stato, perché attivasse un procedimento di revoca delle sentenze civili per falso;

a giudizio degli interpellanti, improvvisamente ed inopinatamente, il 27 giugno 2013 il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* avrebbe intimato all'Avvocatura generale dello Stato di non procedere nella direzione richiesta dai 2 Ministeri, sulla base di considerazioni sulle quali non ha mai fornito alcuna spiegazione,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga di dover riprendere l'azione per la revoca delle sentenze civili viziate a parere degli interpellanti da falsi presupposti di fatto;

nel caso invece si arrivasse a far pagare agli Italiani i 300 milioni di euro, quali iniziative intenda intraprendere per farsi rimborsare la cifra dagli alleati francesi e statunitensi, che una insistente e martellante propaganda teatrale, televisiva e cinematografica ha indicato come responsabili dell'abbattimento del Dc9;

se non ritenga di dover interessare del caso anche la Corte dei conti, per valutare chi sia responsabile del fatto che lo Stato debba sborsare 300 milioni di euro, senza che nessuno si sia domandato come sia possibile chiedere poi un rimborso agli alleati per un fatto che la Cassazione penale ha appurato non essere mai avvenuto.

(2-00431)

Interrogazioni

BOTTICI, ENDRIZZI, GIARRUSSO, DONNO, SANTANGELO, MORONESE, GIROTTO, PAGLINI, MANGILI, PUGLIA, CAPPELLETTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 13 novembre 2016, il quotidiano "La Verità" ha pubblicato un articolo, dal titolo "Questa è la prova che Bankitalia lasciò spolpare i clienti dalla banca di Zonin", dove, sulla scorta delle notizie attinte dal rapporto ispettivo della Consob del 29 marzo 2016, relativo all'intervento condotto dal 22 aprile 2015 al 24 febbraio 2016, il giornale ipotizza un comportamento non corretto della Vigilanza bancaria che avrebbe favorito una cattiva gestione della Banca Popolare di Vicenza (Bpvi);

nel 2001, in un memoriale, l'ex direttore generale della banca, dottor Giuseppe Grassano, avrebbe denunciato diverse scorrettezze che, a suo avviso, sarebbero state commesse dall'ex presidente Gianni Zonin come, ad esempio, il fatto che l'enorme perdita di 57 miliardi di lire derivante da operazioni in strumenti derivati, essendo già nota agli organismi di amministrazione e di controllo nel dicembre 1998, avrebbe dovuto essere evidenziata e computata già nel bilancio di quell'anno, cosa che, in realtà, non avvenne nemmeno nella relazione che accompagnava quel bilancio, né nella semestrale dal presidente inviata ai soci il 17 settembre 1999;

un ulteriore ambito di presunte irregolarità, secondo il dottor Grassano, riguarderebbe operazioni effettuate con la Banca nazionale del lavoro (BNL) di cui Gianni Zonin era vicepresidente; infatti, Silvano Zonin ricevette dal fratello Gianni la segnalazione dell'immobile di Calle Goldoni venduto da BNL, che Silvano Zonin avrebbe acquistato per poi riaffittarlo proprio alla Banca popolare di Vicenza; secondo la testimonianza di Grassano, il prezzo fu definito da Gianni Zonin direttamente con Davide Croff, allora amministratore delegato di BNL, e secondo la perizia del consulente tecnico del tribunale Marco Villani, l'offerta d'acquisto fatta dalla Querciola Srl di Silvano Zonin venne accettata dal comitato esecutivo di BNL in via d'urgenza e nel consiglio di amministrazione della Bpvi, nel quale si è deciso di affittare dalla Querciola l'immobile di Venezia non è stato menzionato il nome della società locatrice dell'immobile, il presidente Gianni Zonin non informò i membri del consiglio di amministrazione dell'eventuale potenziale obbligazione indiretta e, infine, il contratto d'affitto sarebbe stato stipulato a prezzi maggiori di quelli di mercato;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

in un'ispezione della Banca d'Italia del 2001, condotta da un *team* ispettivo guidato dal dottor Nicola Stabile, si legge che "le modalità di determinazione e di rimborso delle azioni sociali (...) non sono ispirate a criteri di oggettività, ma esprimono il risultato di un compromesso di valutazioni dei singoli consiglieri, discoste dai conteggi della direzione amministrativa, che già inglobano nel valore prospettato, in aggiunta al patrimonio netto,

componenti addizionali in parte stimate" ("Il Gazzettino" del 25 settembre 2015);

a seguito dell'ispezione, la Banca d'Italia ritenne di irrogare sanzioni pari a 1.549 euro per i consiglieri (ridotta a 516 euro per Gianfranco Rigon), 1.549 euro per i sindaci ed 1.032 euro per il direttore generale Grassano, che nel frattempo era già stato "defenestrato" ("Bollettino di Vigilanza" n. 5, maggio 2002);

negli anni successivi, entrano in servizio come dirigenti anche soggetti provenienti dalla Vigilanza o da altre istituzioni e anche in consiglio di amministrazione vengono via via inseriti elementi in grado di dare "sicurezza" e lustro, primo fra tutti l'ex ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, che nel 2011 assumerà il ruolo di vicepresidente di Bpvi;

a cavallo tra il 2007 e il 2008, la Banca d'Italia conduce una nuova ispezione al cui esito irroga, nel 2009, sanzioni di 28.000 euro per ciascun esponente aziendale, compreso il direttore generale, Luciano Colombini (comunicato stampa Adusbef del 17 luglio 2009);

nel 2009, nel 2011 e nel 2012, la Banca d'Italia conduce ispezioni sulla Bpvi, che si concludono senza rilevare irregolarità e quindi senza l'avvio di procedimenti sanzionatori;

nel documento "Risultati 2014" del gruppo Bpvi si illustrano *test* ispettivi, prodromici all'ingresso dell'istituto sotto l'egida della vigilanza unica da parte della BCE (Banca centrale europea) al termine dei quali il gruppo Bpvi viene promosso a pieno titolo fra le 120 più importanti banche d'Europa, avendo evidenziato un'eccedenza di capitale, sia nell'*asset Quality Review*, pari a 593 milioni di euro, sia negli *stress test*, pari a 554 milioni di euro nello scenario base e pari a 30 milioni di euro nello scenario avverso. Conclusa la fase di valutazione complessiva del *comprehensive assessment*, a partire dal 4 novembre 2014, il gruppo Bpvi, con gli altri 12 intermediari italiani considerati "significativi" (cioè quelli con attivi superiori a 30 miliardi di euro), passa sotto la vigilanza unica diretta da parte della Banca centrale europea;

considerato, inoltre, che:

la "Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2015" vede nuove firme ai vertici della Banca popolare di Vicenza, e a pagina 30 si legge: "Tra i fattori interni che hanno interessato in modo specifico il nostro Gruppo si citano, in particolare, gli esiti della verifica ispettiva condotta dalla BCE nel periodo febbraio-luglio 2015 e dei successivi approfondimenti condotti su incarico del Consiglio di Amministrazione. A fronte delle prime evidenze che hanno portato all'emersione di elementi di criticità con riferimento all'operatività su azioni BPVi e su alcuni investimenti significativi effettuati dal precedente *management* su fondi lussemburghesi, il Consiglio di Amministrazione ha avviato un profondo rinnovamento della struttura manageriale della BPVi, dapprima con la nomina del nuovo Consigliere Delegato e Direttore Generale e poi con quella del nuovo Vice Direttore Generale Vicario e con l'inserimento di altre figure professionali di notevole esperienza che hanno

dato vita ad una squadra di vertice quasi integralmente rinnovata. Il rinnovamento ha coinvolto anche il Consiglio di Amministrazione che ha visto la nomina del nuovo Presidente e la cooptazione di alcuni Consiglieri";

inoltre, nelle pagine 31 e 32 della relazione si legge che la Banca centrale europea ha condotto un accertamento ispettivo presso la Banca popolare di Vicenza avente ad oggetto il *risk management - market risk*, avviato il 26 febbraio 2015 e conclusosi il 1° luglio 2015, che evidenziò taluni rilievi e profili di criticità con riferimento alla presenza di fattispecie, nelle quali clienti della banca hanno impiegato, per la sottoscrizione degli aumenti di capitale del 2013 e del 2014, nonché per l'acquisto di azioni della banca nel periodo 1° gennaio 2014-28 febbraio 2015, somme rivenienti da finanziamenti erogati dalla banca stessa che, in applicazione di criteri individuati dalla BCE, sono stati ritenuti da quest'ultima "correlati" alla sottoscrizione o all'acquisto delle azioni; gli accertamenti condotti hanno inoltre evidenziato che in alcuni casi dirigenti della banca avrebbero firmato lettere con le quali, spendendo indebitamente il nome della banca, avrebbero assunto nei confronti di alcuni clienti impegni di "garanzia", "rendimento" o "riacquisto" delle azioni della banca dagli stessi acquistate o sottoscritte;

l'esercizio 2015 si chiuderà con una prima perdita di 1,4 miliardi di euro e il resto è, a parere degli interroganti, triste cronaca corrente, con l'aumento di capitale andato deserto e una Bpvi che oggi versa in un incerto stato, con un governo societario che non riesce a rassicurare e il fondo Atlantico che deve gestire un problema profondamente peggiore di ciò che ci si sarebbe aspettati;

considerato infine che, a parere degli interroganti, i fatti descritti richiederebbero dalle autorità competenti una censura, assumendo provvedimenti verso esponenti trascorsi e presenti della Banca centrale, nel caso in cui venga accertata la gravità degli accadimenti, nonché la leggerezza con cui i vertici della Vigilanza sembrerebbero aver trattato le informazioni gravi e circostanziate prodotte dai loro stessi ispettori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se sia a conoscenza: dei contenuti del rapporto ispettivo della Consob del 29 marzo 2016; dei contenuti del rapporto di vigilanza del 2001, relativo all'intervento ispettivo condotto dal *team* guidato dal dottor Nicola Stabile, nonché delle controdeduzioni della Bpvi a tale rapporto e delle motivazioni definitive, che hanno condotto all'emissione delle sanzioni riportate nel "Bollettino di Vigilanza" n. 5 del maggio 2002; del contenuto del rapporto di vigilanza del 2008, relativo all'intervento ispettivo condotto a cavallo degli anni 2007 e 2008, nonché delle controdeduzioni della banca a tale rapporto e le motivazioni definitive che hanno condotto all'emissione delle sanzioni riportate nel "Bollettino di Vigilanza" n. 3 del marzo 2009; del contenuto dei rapporti del 2010-2011 e del 2012, atteso che le positive conclusioni a parere degli interroganti appaiono contrastare con i precedenti rap-

porti e, soprattutto, con quanto successivamente emerso in materia di trasparenza e di rischio di credito;

quali siano le valutazioni di competenza relativamente: agli interventi condotti fin dal 2001, ai loro esiti e alla possibilità che, a parere degli interroganti, al contrario di quanto avvenuto, si sarebbe potuto evitare un immane disastro, quale quello effettivamente verificatosi, essendo palese la situazione di sostanziale non governo della banca da parte degli organi, la sua sottoposizione ai voleri dittatoriali di Zonin e la totale mancanza di sana e prudente gestione; alla circostanza che anche l'ispezione del 2007-2008 abbia condotto risultati ampiamente negativi, sottovalutando, a parere degli interroganti, il negativo potenziale di detonazione che la banca stava accumulando, mentre risulta agli interroganti che il presidente continuava a cambiare i direttori con facilità e a circondarsi di dirigenti graditi, molti dei quali provenienti dalla stessa Vigilanza o da altre amministrazioni pubbliche; al fatto che, successivamente, gli interventi ispettivi, peraltro di tipo mirato a trasparenza e qualità del credito, abbiano dato esiti positivi, anche se gli accadimenti successivi avrebbero dimostrato numerose manomissioni di profilature dei clienti ai sensi della direttiva Mifid ("Markets in financial instruments directive") che hanno consentito di vendere strumenti finanziari inadeguati a clienti ignari, alcuni dei quali avrebbero ricevuto finanziamenti erogati dalla banca stessa, al fine di acquistare azioni dell'istituto di credito; alla circostanza che i primi *stress test* della BCE si siano dimostrati fallaci;

se ritenga che non siano stati tutelati i risparmiatori, il mercato e, in definitiva, l'intera economia nazionale, atteso l'impatto che il caso ha avuto, anche con il concorso esterno dei distratti controllori, e quali iniziative di competenza intenda adottare a tutela del risparmio come interesse pubblico, secondo Costituzione, e per rimuovere tutte le possibilità, ampiamente evidenziate, di sottrazione di denaro in danno dei consumatori utenti.

(3-03334)

BOTTICI, DONNO, GIARRUSSO, CASTALDI, CAPPELLETTI, MORONESE, MORRA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la prima firmataria del presente atto, in data 12 ottobre 2016, ha presentato l'interrogazione 3-03216, ad oggi rimasta senza risposta, per chiedere al Ministro in indirizzo approfondimenti circa la preoccupante situazione della Cassa di risparmio di San Miniato (CARISMI);

si susseguono notizie di stampa circa l'iniziativa del fondo inglese d'investimento PVE Capital, che dovrebbe a breve termine chiudersi con la proposta di aumento di capitale di 140 milioni di euro per la CARISMI ("QuinewsCuoio", dell'11 novembre 2016);

considerato che:

da quanto risulta agli interroganti, il fondo d'investimento PVE Capital sarebbe stato costituito nel 2009 da Gennaro Pucci che, stando alle

dichiarazioni di quest'ultimo sul proprio profilo del *social network* "LinkedIn", risulterebbe aver ricoperto la carica, dal 2000 al 2004, di *head of structured credit trading* di MPS Finance (oggi confluito in MPS Capital Services);

pertanto, Gennaro Pucci sarebbe stato alle dipendenze di una struttura del gruppo Monte dei Paschi di Siena nel momento in cui il dottor Divo Gronchi, attuale amministratore delegato di CARISMI, era ancora direttore generale del Monte dei Paschi;

da notizie di stampa si rileva che, nel 2015, PVE Capital avrebbe acquistato un pacchetto di crediti deteriorati (NPL, *non performing loans*) di 408 milioni di euro, di cui, tuttavia, non si specifica né la provenienza né l'ammontare dell'importo netto pagato per acquistare il pacchetto, essendo chiaramente il valore di 408 milioni quello relativo al *gross book value*;

il suddetto pacchetto di NPL, peraltro, risulta essere stato poi conferito da PVE Capital ad altri operatori per la gestione del recupero;

considerato che, a quanto risulta, nel sito *web* di PVE Capital non è riportata alcuna notizia circa il *management* del suddetto fondo per cui, a parere degli interroganti, *prima facie*, PVE Capital o i suoi esponenti non apparirebbero aver compiuto ancora operazioni, quali quella della ricapitalizzazione di CARISMI,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se risulti che siano stati svolti i dovuti approfondimenti sul programma proposto da PVE Capital, sul suo *management* e sui nuovi esponenti che il fondo d'investimento inglese intende proporre per la *governance* di CARISMI, viste le cattive *performance* ottenute dai soggetti che fino ad oggi hanno gestito la banca stessa;

quali opportune iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, ritenga di adottare affinché l'operazione di salvataggio della CARISMI venga gestita da soggetti di primario *standing*, in grado di erogare non solo il promesso aumento di capitale, ma anche, come obbligato dai criteri di sana e prudente gestione, eventuali disponibilità aggiuntive, qualora dovessero palesarsi problematiche allo stato non note, e affinché la banca stessa, in un'ottica di necessaria discontinuità, sia gestita da nuovi e competenti *manager*.

(3-03335)

BOTTICI, DONNO, GIARRUSSO, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO, AIROLA, GIROTTO, PAGLINI, MORONESE, BUC-CARELLA, CAPPELLETTI, PUGLIA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il settimanale "l'Espresso" del 2 novembre 2016, nell'articolo dal titolo "Banche, il giallo della Popolare di Bari: le carte segrete che accusano

Bankitalia", riporta che la Banca d'Italia avrebbe approvato e favorito l'acquisizione della Cassa di risparmio di Teramo (Tercas) a ottobre 2013 da parte della Banca popolare di Bari, malgrado la stessa Vigilanza, dopo una serie di interventi terminati ad agosto dello stesso 2013, avesse espresso un parere "parzialmente sfavorevole" circa la gestione della banca stessa, con particolare attenzione alla cattiva concessione dei crediti;

nelle carte dell'ispezione, che l'Espresso ha potuto consultare, si parlerebbe, per esempio, di "eccessiva correntezza" nei crediti verso alcuni gruppi, intendendosi per correntezza, in gergo bancario, la velocità con cui viene sbrigata una pratica; in sostanza, alcuni prestiti importanti sarebbero stati erogati senza verifiche adeguate sulla solidità del cliente e gli ispettori segnalano, in particolare, il caso dei gruppi Fusillo e Curci, che insieme controllano la *holding* "Maiora group";

tra l'altro, nel loro rapporto, gli ispettori di Banca d'Italia segnalano anche "la prassi di sottoscrivere quote di fondi comuni che investono in immobili venduti da clienti finanziati dalla banca stessa", manovra, questa, che consente di fatto all'istituto di credito di azzerare la propria esposizione trasformandola, per così dire, in quote del fondo;

considerato che:

a giudizio degli interroganti, se quanto riportato da "l'Espresso" corrispondesse al vero, ci si troverebbe di fronte a fatti di eccezionale gravità, che stanno portando la Banca popolare di Bari nell'analoga situazione di Banca popolare di Vicenza o di Veneto Banca, con grave e inevitabile danno per i soci che, stante la natura dell'azienda, sono per la maggior parte piccoli risparmiatori;

a sostegno del fondato pericolo, infatti, l'assemblea di Banca popolare di Bari del 24 aprile 2016, come riportato da "confconsumatoripuglia", ha approvato il bilancio 2015 con una perdita di 296,7 milioni di euro ed ha fissato un nuovo prezzo per azione a 7,5 euro, in calo del 21 per cento rispetto al prezzo precedente di 9,53 euro;

considerato, infine, che negli scorsi giorni, sarebbero terminati nuovi interventi di Vigilanza, da cui, a parere degli interroganti, è auspicabile poter ricevere nuove e più confortanti notizie sullo stato di salute della Banca popolare di Bari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e, in particolare, degli esiti sanzionatori emersi dalle verifiche fatte da Banca d'Italia nel 2013;

quali siano le sue valutazioni relativamente alla concessione di autorizzazione all'acquisto di Tercas, nonostante le gravi irregolarità e la situazione tecnica aziendale gravemente degradata;

se non ritenga che gli esisti della recente ispezione dovrebbero essere resi disponibili precedentemente allo svolgimento dell'assemblea di trasformazione della banca popolare in società per azioni.

(3-03338)

VACCIANO, BIGNAMI, MOLINARI, SIMEONI, MUSSINI, PEPE, CASALETTO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con la sentenza n. 14894 del 22 luglio 2016, il giudice della II sezione civile del Tribunale di Roma ha riconosciuto che l'amministrazione statale non ha integralmente corrisposto le somme relative al contributo che legittimamente spettano, o dovrebbero spettare, alle città che ospitano o confinano con una centrale nucleare in via di dismissione e impianti del ciclo di combustibile nucleare;

nello specifico, ad intentare causa nel 2011 furono solo i Comuni di Ispra (Varese), Rotondella (Matera), Saluggia (Vicenza), Caorso (Piacenza), Trino (Vicenza), Piacenza, Minturno (Latina) e Sessa Aurunca (Caserta), ed è evidente che le città nominate sono solo una parte dei Comuni vittime di questa decurtazione che, secondo il Tribunale di Roma, è indebita. Il Comune di Latina, nonostante ospiti sul proprio territorio un'ex centrale nucleare, è rimasto escluso da questo procedimento giudiziario poiché le due amministrazioni che hanno preceduto quella attuale, a tempo debito, non hanno provveduto ad inserire la città pontina tra le parti della causa poi vinta lo scorso luglio dai Comuni menzionati;

considerato che:

il magistrato ha condannato in primo grado la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Cipe ed il Ministero dell'economia e delle finanze al pagamento in solido della somma complessiva di circa 100 milioni di euro relativa alla parte di contributi non versati ma previsti dall'articolo 4 del decreto-legge n. 314 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 368 del 2003, il quale stabilisce misure di compensazione territoriale per quei siti che ospitano centrali nucleari e affini. La causa era scaturita da un'interpretazione della Presidenza del Consiglio dei ministri dell'articolo 1, comma 298, della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per il 2005), che ha comportato il taglio del 70 per cento dei fondi destinati ai Comuni interessati dal decreto-legge n. 314 del 2003;

le misure compensative sono regolate dall'art. 4 citato, il quale al comma 1-*bis* indica che una delle componenti della tariffa elettrica (A2) corrisponde al contributo che viene assegnato "annualmente con deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica sulla base delle stime di inventario radiometrico dei siti, determinato annualmente con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), valutata la pericolosità dei rifiuti, ed è ripartito, per ciascun terri-

torio, in misura del 50 per cento in favore del comune nel cui territorio è ubicato il sito, in misura del 25 per cento in favore della relativa provincia e in misura del 25 per cento in favore dei comuni confinanti con quello nel cui territorio è ubicato il sito. Il contributo spettante a questi ultimi è calcolato in proporzione alla superficie ed alla popolazione residente nel raggio di dieci chilometri dall'impianto". Il presente alinea è stato introdotto, insieme all'attuale comma 1, da modifiche apportate dal legislatore con il comma 560 dell'art. 2 della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) e con l'art. 7-ter del decreto-legge n. 208 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2009, modifiche successive alla legge n. 311 del 2004 con la quale è stata introdotta la decurtazione (mai espressamente citata) del 70 per cento della portata finanziaria totale della voce A2 destinata agli enti locali a compensazione dei disagi ambientali derivanti dalla servitù nucleare. È evidente che nel comma 1-bis dell'art. 4 non lascia intendere alcuna corresponsione parziale della voce A2 della tariffa elettrica;

è a conoscenza degli interroganti che la sentenza sembra essere ormai passata in giudicato e che l'appello tempestivo nel frattempo proposto dall'Avvocatura dello Stato risulterebbe inammissibile, stante la mancanza di elementi essenziali per la validità dell'azione;

considerato inoltre che al comma 1 dell'art. 4 del decreto-legge n. 314 del 2003 si legge "Alla data della messa in esercizio del Deposito nazionale di cui all'articolo 1, comma 1, le misure sono trasferite al territorio che ospita il Deposito, proporzionalmente alla allocazione dei rifiuti radioattivi", frase che, a parere degli interroganti, apre ad una necessaria riflessione. Alla luce della decurtazione del 70 per cento della compensazione territoriale e visti i ritardi con cui negli anni è stato portato avanti lo smantellamento degli impianti nucleari soggetti a *decommissioning*, tale disposto, seppure pensato sulla base di un'auspicata contemporaneità tra minori somme da destinare a compensazione territoriale a fronte dell'avanzamento dell'azione di dismissione, pone i Comuni ospitanti ex centrali nucleari o impianti del ciclo di combustibile nucleare in una posizione di svantaggio economico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che l'appello giudiziario presentato dall'Avvocatura contenga elementi di grave criticità che ne pregiudicano (o possono pregiudicarne) la stessa ammissibilità;

quali disposizioni abbia adottato, o intenda adottare, per far fronte al rilevante debito scaturente dalla sentenza citata, ritenuto che la sentenza del giudice civile in primo grado è immediatamente esecutiva;

se non ritenga opportuno aprire un confronto con le amministrazioni diverse da quelle partecipanti al contenzioso originario, poiché appare inutile avviare un nuovo contenzioso pur a fronte di un chiaro disposto giurisdizionale;

se ritenga utile avviare un confronto con gli enti locali aventi diritto alle utilità economiche, definendo anche con provvedimenti aventi forza di

legge, modalità e termini del pagamento del contributo, arretrato e futuro, al fine di consentire l'utilizzo effettivo delle risorse per le finalità ambientali previste dalla norma.

(3-03341)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MUNERATO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il quotidiano "Il Resto del Carlino", presente in Polesine dagli anni '50, è uno dei presidi storici dell'informazione, in una città e in una provincia che, dal punto di vista delle fonti e dei mezzi di trasmissione e interpretazione delle istanze locali, è di certo poco rappresentata. Per molti giornalisti e collaboratori di Rovigo e dintorni lavorare all'interno della redazione del quotidiano ha rappresentato, negli anni e a ragione, il punto di arrivo di ambizioni, sforzi e sacrifici professionali e personali;

la ristrutturazione a giudizio dell'interrogante selvaggia de "Il Resto del Carlino", imposta in maniera unilaterale dall'azienda al di fuori degli accordi sottoscritti fra le parti in sede ministeriale, al termine di un percorso di sacrifici assunti con consapevolezza e senso di responsabilità dai lavoratori, si abbatte quindi in maniera pesantissima anche sulla redazione di Rovigo;

taglio dell'organico e riduzione delle pagine, su numeri già di per sé risicati, mettono a rischio la stessa sopravvivenza della redazione in Polesine, a scapito di dipendenti e collaboratori;

ancora una volta si è di fronte a editori che scaricano sui lavoratori la loro incapacità progettuale e di reazione alle sfide imposte da un mondo dell'informazione in continua evoluzione, ma che non disdegnano di incamerare i fondi pubblici stanziati per il settore travolto dalla crisi. Privatizzare gli utili e socializzare le perdite non è fare impresa;

recentemente anche il Sindacato giornalisti Veneto e l'Associazione polesana della stampa sono scesi in campo a fianco del comitato di redazione e dei giornalisti de "Il Resto del Carlino", lanciando un accorato appello al Governo;

il quotidiano può a buon diritto ritenersi la voce del Polesine e patrimonio collettivo del territorio, visto che da decenni continua a raccontarne la vita, la cronaca, l'economia, la società, le aspirazioni e le delusioni;

il ridimensionamento della redazione a due giornalisti e a 10 pagine non solo è insostenibile da un punto di vista dell'organizzazione del lavoro,

ma fa temere che altro non sia che l'anticamera della chiusura definitiva e dell'abbandono del territorio,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e in quale modo intenda attivarsi al fine di scongiurare quello che rischia di configurarsi come un vero e proprio danno per il Polesine e per Rovigo, in termini di occupazione, cultura e pluralità dell'informazione.

(3-03332)

MUNERATO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

numerose notizie di stampa hanno recentemente dato conto di una ricerca di "Legambiente", da cui emerge che la linea ferroviaria Verona-Legnano-Rovigo risulta essere tra le peggiori d'Italia;

il servizio sulla tratta è di competenza esclusiva della Regione Veneto, che lo gestisce attraverso la Servizi territoriali SpA. La stessa società opera nel trasporto pubblico regionale, sulla base del contratto di servizio di trasporto pubblico locale e del programma di gestione del contratto medesimo con la Regione; pertanto, i treni e il personale sono della società controllata dalla Regione per il tramite Veneto sviluppo SpA, per il 99,83 per cento;

da tempo gli utenti lamentano numerosi disservizi e disagi legati alla circolazione lungo il percorso da Verona a Rovigo: ritardi e frequenti cancellazioni dei treni, come accertato dalla Commissione trasporti della Regione, secondo cui la linea è tra quelle che hanno collezionato più ritardi rispetto al resto dell'intera rete veneta; mezzi con vecchia tecnologia; eccessivi tempi di percorrenza; impossibilità di trasportare biciclette; evidente carenza di pulizia e igiene nell'unica carrozza disponibile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda attivarsi, per quanto di propria competenza, al fine di ripristinare il normale e decoroso svolgimento del servizio lungo una delle tratte ferroviarie più frequentate della regione, e sollecitare l'adozione, da parte della Regione Veneto, dei provvedimenti necessari a garantire il miglioramento e la regolarità del servizio.

(3-03333)

D'ALÌ - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con circolare n. 42 del 7 ottobre 2016, indirizzata ai prefetti in sede, ai commissari del Governo nelle Province autonome di Trento e Bolzano e al presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta, il Ministro in indirizzo ha richiamato gli obblighi comportamentali previsti dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28, in vista dello svolgimento della consultazione referendaria co-

stituzionale del 4 dicembre 2016 e, altresì, i principali adempimenti prescritti dalla normativa vigente in materia di propaganda elettorale e comunicazione politica in occasione dei *referendum*;

in particolare, la lettera a) della circolare ricorda il: "Divieto per le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di comunicazione" e recita testualmente: "Ai sensi dell'art. 9, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, a far data dalla convocazione dei comizi (ovvero dal 28 settembre 2016) e fino alla conclusione delle operazioni di voto è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni";

precisa, altresì, che l'espressione "pubbliche amministrazioni" deve essere intesa "in senso istituzionale, riguardando gli organi che rappresentano le singole amministrazioni e non con riferimento ai singoli soggetti titolari di cariche pubbliche, i quali possono compiere, da cittadini, attività di propaganda al di fuori dell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, sempre che, a tal fine, non vengano utilizzati mezzi, risorse, personale e strutture assegnati alle pubbliche amministrazioni per lo svolgimento delle loro competenze";

tale circolare detiene a giudizio dell'interrogante un grave vizio di forma e di sostanza, poiché reca la data del 7 ottobre 2016, pur dovendosi riferire a obblighi e prescrizioni decorrenti dal 28 settembre 2016, come paradossalmente la stessa circolare indica al punto a);

a giudizio dell'interrogante è d'importanza fondamentale che in questo periodo preelettorale, per una corretta formazione del convincimento dei singoli cittadini in ordine alla decisione di voto referendario, le richiamate disposizioni siano rigorosamente applicate, affinché non si determinino squilibri in favore delle forze politiche di maggioranza e di opposizione dovute all'utilizzo strumentale di cariche istituzionali,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per controllare che le disposizioni ricomprese nella circolare n. 42 del 7 ottobre 2016 vengano attentamente ottemperate da tutti coloro che rivestono incarichi istituzionali, riferiti al preciso dettato della circolare, in particolare Presidente del Consiglio dei ministri, ministri, presidenti di Regione, sindaci;

quali motivazioni o quali materiali errori abbiano determinato l'incredibile *post* datazione della circolare rispetto agli obblighi di legge e se abbia assunto provvedimenti necessari per censurare eventuali responsabilità della struttura ministeriale;

se dai prefetti indicati come responsabili della corretta esecuzione delle prescrizioni contenute nella circolare, con riferimento ai loro territori di competenza, siano pervenute segnalazioni, in ordine a violazione della

legge 22 febbraio 2000, n. 28, per come richiamata dalla circolare stessa e quali eventuali provvedimenti siano stati adottati.

(3-03336)

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

le risultanze scientifiche dei *test* di patogenicità condotti per 12 mesi dal Consiglio nazionale delle ricerche di Bari hanno accertato la non trasmissibilità del patogeno da quarantena "Xylella fastidiosa" ceppo Co.Di.Ro. alla *vitis vinifera*;

in data 23 novembre 2015 il comitato fitosanitario europeo ha adottato modifiche alla decisione di esecuzione (UE) 2015/789, circa le misure contro la diffusione di Xylella fastidiosa, ristabilendo, senza restrizioni sull'intero territorio europeo, la commercializzazione delle barbatelle di vite salentine, previo uso di uno specifico trattamento a caldo prima della vendita;

con decreto del 18 febbraio 2016 il Ministero delle politiche agricole ha di fatto suddiviso l'Italia in 2 zone, stabilendo una zona indenne dalla Xylella fastidiosa e una, invece, infetta;

i servizi fitosanitari di Algeria, Libano, Giordania e Marocco richiedono al servizio fitosanitario italiano di specificare all'interno del certificato di esportazione che le piante o parti di esse siano state prodotte in zone dichiarate indenni dalla Xylella fastidiosa;

nel mese di novembre 2016 si è tenuto un incontro, organizzato da Civitalia, con una delegazione del servizio fitosanitario del Marocco, allo scopo di riallacciare i rapporti commerciali di materiale vivaistico, interrotti all'insorgere del problema Xylella fastidiosa;

tale incontro con i vivaisti viticoli si è tenuto a Conegliano Veneto (Treviso), in presenza del servizio fitosanitario veneto, ed è proseguito il giorno successivo a Rauscedo (Pordenone), in presenza del servizio fitosanitario friulano;

all'incontro non era presente alcun rappresentante del settore pugliese, eccezion fatta per alcuni rappresentanti dei produttori, che vi si erano recati spontaneamente, ai quali però è stato "vivamente" consigliato dai colleghi friulani di non seguire la delegazione in Friuli, per non creare imbarazzo al servizio fitosanitario friulano con i suoi vivaisti conterranei;

i funzionari marocchini, in occasione dell'incontro, erano provvisti di una cartina geografica dell'Italia, in cui era evidenziata la zona infetta e rimarcata la distanza tra Rauscedo e la provincia di Lecce;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

le produzioni del vitivivaismo in terra d'Otranto sono ipercontrollate e termotrattate, tanto che in Italia nessuna realtà è in grado di garantire *standard* sanitari superiori alle piante prodotte in Puglia;

negli ultimi anni era notevolmente incrementato il traffico di barbatelle verso Paesi del nord Africa, considerato il dato che almeno 600-700.000 piante, ogni anno, venivano esportate da Otranto, con sempre maggiori margini di crescita;

queste attività, condotte con dedizione e competenza sul territorio di terra d'Otranto, costituiscono per il Salento un settore trainante, capace di produrre una ricchezza pari ad almeno 20 milioni di euro annui, con oltre 50.000 giornate lavorative per anno, e rappresentano il risultato di un nobile processo di ricambio generazionale, che da anni ormai è in corso in questo settore;

il vitivivaismo di terra d'Otranto è uno dei poli di maggior produzione e riferimento per una quota notevole del mercato nazionale ed estero, ma soffre ancora degli effetti derivanti dai provvedimenti adottati per far fronte all'emergenza dell'epidemia del batterio di Xylella fastidiosa tanto che dallo strutturale secondo posto, per il 2016, la regione Puglia è scesa al 4° posto nell'elenco del numero di talee innestate e di talee franche messe a vivaio (fonte CREA, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria);

le ricadute di iniziative come quelle di Conegliano Veneto e Rauscedo rischiano di essere addirittura peggiori del precedente e fortunatamente superato blocco delle barbatelle stesse;

le possibilità di crescita per il settore, relative agli effetti dei finanziamenti dell'OCM (organizzazione comune di mercato), hanno una dimensione limitatissima nel tempo, considerato il termine stesso di questo strumento previsto per il vicino 2020,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti riportati;

se non ritenga necessario avviare un piano di iniziative, dal controllo a campagne di promozione e comunicazione, per evitare azioni di boicottaggio da parte dei servizi fitosanitari delle singole regioni che, nei fatti, sembrano ricorrere ad una forma di comunicazione comparativa, a giudizio dell'interrogante sleale e diffamatoria, che, oltre ad alimentare un pericolo che non esiste, si accanisce su un settore, quale quello vitivaistico della terra d'Otranto, già provato e che in tal modo rischia di continuare a pagare gli effetti negativi non della Xylella fastidiosa, ma di una presunta e arbitraria difesa da questo batterio.

(3-03337)

SCALIA, MOSCARDELLI, CUCCA, SAGGESE, CANTINI, SPILABOTTE, PUPPATO, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, FAVERO, SIL-

VESTRO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il signor Simone Oggioni, membro del coordinamento nazionale di Sinistra Ecologia e Libertà, è un aperto sostenitore delle ragioni del "No" del *referendum* costituzionale tenutosi il 4 dicembre 2016, come testimoniano le cronache, rinvenibili in rete, di iniziative organizzate sul territorio italiano dai comitati del "No" al *referendum* a cui ha preso parte;

il 17 novembre 2017, nell'aula magna, Francesco Alviti del Liceo scientifico e linguistico statale di Ceccano (Frosinone), il signor Simone Oggioni ha tenuto per l'intera scolaresca (il biennio dalle ore 9.15 il triennio dalle ore 11.15) una *lectio magistralis* sulla Costituzione "teso ad informare e a suscitare il dibattito, nello stile proprio della scuola che ricerca, studia, riflette per mettere ciascuno nelle condizioni migliori per scegliere", come recita la locandina che propaganda la stessa iniziativa;

alla iniziativa non avrebbe preso parte nessun altro relatore, il che, a parere dell'interrogante, ha determinato una situazione gravemente lesiva del diritto degli studenti ad essere informati adeguatamente ed obiettivamente (come ha sempre garantito la più autentica tradizione della scuola italiana, tutta tesa a nutrire e sollecitare lo spirito critico delle giovani generazioni) conseguibile solo attraverso un concreto contraddittorio tra le diverse posizioni in campo, soprattutto riguardo ad un tema estremamente delicato per la qualità della democrazia nel nostro Paese, qual è quello della Costituzione e della sua riforma;

dalle informazioni ricavabili dalla rete non è possibile individuare in capo al signor Oggioni titoli particolari (accademici o altri), diversi dalla militanza politica nel fronte del "No" alla riforma costituzionale, che giustifichino l'affidamento della *lectio magistralis* in un liceo, su di un tema di elevata complessità e delicatezza qual è la nostra Costituzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se non ritenga necessario approfondire la vicenda per ricostruire i passaggi decisionali e individuare i responsabili che hanno portato all'ideazione e alla realizzazione della suddetta iniziativa, così evidentemente lesiva dello spirito più autentico dell'istituzione scolastica, del diritto degli studenti ad essere obiettivamente informati e delle più elementari regole che sono a presidio del pluralismo politico.

(3-03339)

ASTORRE - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 28 novembre 2016 è apparsa su un quotidiano locale la notizia che un magistrato ha accordato a un uomo il possesso della casa di proprietà della sua ex compagna;

secondo quanto riportato da organi di stampa, nel 1999 la donna avrebbe fatto un compromesso di acquisto, sulla carta, per una casa, la cui costruzione terminò nel 2005;

sempre nel 1999, la stessa donna avrebbe acceso un mutuo per l'acquisto della stessa, che avrebbe finito di pagare nel 2015, contribuendo esclusivamente, a quanto si evince dalla stampa, alle spese sostenute;

dal 2004 al 2006, nella casa acquistata dalla donna, avrebbe vissuto anche il suo compagno di allora, con il quale la relazione sarebbe terminata, appunto, nel 2006;

considerato che:

al termine della relazione risulta che l'uomo avrebbe intentato 2 procedimenti giudiziari verso la donna presso il tribunale di Velletri: uno per rivendicare la proprietà della casa, nella quale aveva abitato per 2 anni, l'altro per rientrarne in possesso;

il procedimento sulla proprietà si sarebbe fermato al primo grado di giudizio;

nel procedimento sul possesso, per il quale l'uomo, dopo il respingimento, avrebbe fatto ricorso, il giudice avrebbe qualificato l'ex convivente come compossessore dell'appartamento, in attesa del giudizio di merito previsto per fine anno;

considerato altresì che:

in attesa del giudizio di merito, la donna, che attualmente abita nell'appartamento con il marito ed un figlio avuto con quest'ultimo, avrebbe avanzato una richiesta di sospensiva per la riconsegna delle chiavi;

la suddetta richiesta sarebbe stata valutata dallo stesso magistrato, che si è pronunciato a favore dell'ex compagno per il possesso della casa;

a gennaio 2017 l'ufficiale giudiziario cambierà la serratura dell'appartamento della donna, consegnando una chiave a lei, che ne è proprietaria, e una all'uomo che ne è possessore,

si chiede di sapere:

se quanto illustrato in premessa corrisponda a verità;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di porre in essere un approfondimento su quanto accaduto, valutando l'opportunità di mettere in atto ogni misura necessaria di propria competenza, volta al ripristino del diritto di proprietà esclusivo della donna.

(3-03340)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ARRIGONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nei giorni scorsi, su alcuni quotidiani locali, è apparsa la notizia che tra gli immigrati ospitati presso il centro di accoglienza per richiedenti asilo, realizzato per decisione della Prefettura nel comune di Ballabio, in provincia di Lecco, si sarebbe verificato almeno un caso di scabbia;

il sindaco di Ballabio, Alessandra Consonni, d'intesa con l'assessore comunale per le politiche sociali, Sara Gattinoni, avrebbe denunciato agli organi di stampa di aver "appreso soltanto da fonti non istituzionali dell'esistenza di almeno un caso di scabbia" nel centro di accoglienza, non essendo stata informata tempestivamente e direttamente né dall'Ats (Agenzia di tutela della salute), né dalla Prefettura di Lecco;

a fronte delle proteste sollevate dal sindaco, tenuto all'oscuro assieme alla popolazione locale della presenza nel proprio territorio di almeno una persona con una malattia infettiva in corso, pare che l'Ats di Lecco si sia lamentata con il primo cittadino "per quella che è stata definita una fuga di notizie" e abbia, altresì, replicato di aver invece agito secondo "protocollo";

sempre secondo quanto riportato dal sindaco di Ballabio alla stampa, sebbene risulti che le persone entrate in contatto con l'immigrato colpito dalla scabbia siano state successivamente messe in quarantena, l'Ats ha ritenuto, tuttavia, che tale malattia non fosse un pericolo tale da doverne informare il sindaco;

considerato che:

quanto accaduto a Ballabio è a parere dell'interrogante di estrema gravità, in quanto la scabbia è una malattia estremamente contagiosa ed il sindaco è, per legge, l'autorità sanitaria locale, che ha la facoltà, ma anche il dovere, di emanare ordinanze vincolanti a tutela dei cittadini in materia di igiene e sanità pubblica;

sempre secondo quanto riportato dal sindaco, nel settembre 2014 le segreterie provinciali di ben 6 sigle sindacali di Polizia (Siulp, Siap, Coisp, Ugl, Consap, Silp-Cgil) sottoscrissero un documento allarmante, nel quale, già allora, si evidenziavano i pericoli per la salute degli agenti che venivano in contatto con gli immigrati inviati e alloggiati nella provincia di Lecco, per la possibilità di contrarre patologie, che possono non palesarsi ad un primo e unico esame medico, con conseguente rischio anche per l'incolumità dei familiari degli stessi agenti e della collettività in generale;

fortunatamente il sindaco di Ballabio non ha mai dato corso alle continue richieste dei responsabili del centro di accoglienza per ottenere che il Comune assegnasse ai loro ospiti attività in paese, a contatto con i cittadini, i quali, alla luce di quanto accaduto, sarebbero stati così esposti a notevoli rischi per la propria salute,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga una fatto di estrema gravità quello verificatosi nel comune di Ballabio e, in generale, che un sindaco non venga tempestivamente informato di eventi così importanti, in relazione al suo dovere di assumere decisioni finalizzate alla salvaguardia della salute pubblica;

quali siano i motivi per i quali la Prefettura di Lecco non abbia informato tempestivamente il sindaco di Ballabio del caso di scabbia verificatosi nel centro di accoglienza ivi ubicato;

quali siano i protocolli adottati nei casi di malattie infettive e citati dall'Ats nella risposta al sindaco e se gli stessi siano adeguati a fronteggiare situazioni che possono mettere a rischio la salute dei cittadini;

quali azioni immediate di propria competenza intenda adottare, al fine di garantire una tempestiva informazione dei sindaci del manifestarsi di malattie infettive, al fine di consentire loro di adottare i più opportuni provvedimenti a tutela della popolazione locale;

infine, quali provvedimenti intenda adottare per assicurare una costante tutela delle forze dell'ordine e dei cittadini, anche da altre malattie, meno evidenti e più pericolose della scabbia, ma, comunque, sempre più diffuse per effetto dei massicci e continui arrivi di immigrati sul nostro territorio.

(4-06707)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

stando a quanto ha recentemente sostenuto il Sindacato autonomo di Polizia in un suo comunicato, nel territorio della provincia pavese, nel quale esistono ben 4 reparti di Polizia Stradale (la sezione di Pavia e i distaccamenti di Vigevano, Voghera e Stradella), risultano esservi in organico soltanto 7 autovetture "efficienti" con i colori d'istituto adibite a servizi di vigilanza stradale. Se ne aggiunge un'ottava con i colori di serie previsti per i servizi di Polizia giudiziaria;

tranne le due in servizio nella sezione di Pavia, assegnate al reparto nell'aprile 2016 e con già oltre 30.000 chilometri percorsi in 6 mesi, le autovetture disponibili presentano un chilometraggio medio di oltre 260.000 chilometri, con punte di 350.000;

di fatto, i reparti hanno in dotazione solo due autovetture, tranne il reparto di Stradella che ne ha una sola;

le motociclette in dotazione, invece, hanno un chilometraggio medio superiore ai 100.000 chilometri;

considerate le esigenze di servizio legate non solo ai compiti istituzionali di vigilanza stradale, ma anche all'addestramento del personale, nonché alle necessarie sospensioni per l'effettuazione dei doverosi tagliandi,

cambi gomme ed eventuali riparazioni, possono verificarsi periodi nei quali la Polizia stradale è costretta ad operare nel pavese senza autovetture;

è anche capitato che il personale a disposizione su tutto il territorio provinciale durante l'unico turno notturno previsto non disponesse di autovetture, a causa di guasti verificatisi nelle ore precedenti;

in queste condizioni la Polizia stradale non può efficacemente garantire la sicurezza sulle strade della provincia di Pavia,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere, e in che tempi, per porre i 4 reparti della Polizia stradale presenti nella provincia di Pavia nelle condizioni di svolgere i propri compiti istituzionali nell'arco delle 24 ore, dotandoli di autovetture efficienti e meno obsolete.

(4-06708)

BERTOROTTA, DONNO, PETROCELLI, PAGLINI, GIARRUSSO, PUGLIA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in Tanzania dal 2012 migliaia di bovini appartenenti al popolo pastorale Masai stanno morendo di una malattia chiamata "East Coast fever" (ECF) a causa, secondo le denunce dei Masai, di una distribuzione e di un uso improprio del vaccino contro questa malattia;

l'ECF è una malattia trasmessa dalle zecche che può arrivare ad uccidere l'80 per cento dei bovini nei primi 6 mesi di vita. Esiste un vaccino che, se propriamente utilizzato, con una sola iniezione nella vita dell'animale, dà una protezione del 100 per cento;

secondo le denunce riportate dalla delegazione del popolo Masai, il vaccino viene utilizzato in modo scorretto: con una dose vengono vaccinati 2 capi di bestiame, rendendo la vaccinazione inefficace;

i bovini sono al centro della vita sociale ed economica delle comunità Masai della Tanzania, dal numero dei capi di bestiame si calcola la ricchezza di una famiglia, e quindi la perdita di bovini incide sulle possibilità economiche di questo popolo e potrebbe portare anche all'estinzione della loro cultura e delle loro tradizioni, come già sta avvenendo in Kenya, con un conseguente abbandono delle terre e disgregazione delle comunità locali;

considerato che:

il 6 ottobre 2016 i senatori del Movimento 5 Stelle, membri della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), hanno avuto un colloquio con una delegazione Masai, nel corso del quale gli esponenti della stessa hanno denunciato il silenzio delle organizzazioni preposte alla produzione e distribuzione del vaccino, nonché del Governo della Tanzania e della FAO (Food and agriculture organization);

le prime firmatarie del presente atto di sindacato ispettivo, in data 26 ottobre 2016, hanno promosso l'incontro tra il responsabile della FAO, dottor Raffaele Mattioli, e la delegazione Masai ancora presente in Italia, impegnando il dottor Mattioli ad approfondire il tema e ricercare ulteriori informazioni al riguardo;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

2 organizzazioni internazionali, ILRI (International livestock research institute, organizzazione *no profit* con sede in Kenya) e GALVmed (Global alliance for livestock veterinary medicine, ente di beneficenza con sede in Scozia), nonostante abbiano prodotto in tempi diversi il vaccino contro l'ECF, hanno fino ad ora rifiutato di incontrare le comunità Masai, sebbene dal 2014 questi ultimi abbiano richiesto incontri e inviato numerosi solleciti per denunciare la moria del bestiame;

le organizzazioni ed istituzioni che finanziano ILRI e GALVmed, come la cooperazione inglese (DFID-Department for international development), la fondazione Melinda & Bill Gates, la Comunità europea, la FAO e la Banca mondiale, seppur informate ufficialmente del problema, sembra che non abbiano messo in atto nessuna iniziativa, declinando come non verificare le denunce dei Masai;

stando a quanto denunciato dai Masai nel 2011-2012, GALVmed ha proposto un progetto di sensibilizzazione sulla vaccinazione per l'ECF da realizzarsi in un'area nel sud della Tanzania; GALVmed acquista quindi 55.000 dosi di vaccino e le fornisce a titolo gratuito a una compagnia privata tanzana. Di queste 55.000 dosi, sempre secondo i Masai, 35.000 vengono "commercializzate" fuori dall'area di progetto con grandi profitti. A seguito di questi fatti, nel 2014 e 2015 i Masai hanno richiesto un incontro con GALVmed che è stato rifiutato;

considerato infine che:

nel marzo 2013, il Governo della Tanzania aveva annunciato la creazione di una nuova area di "conservazione" sulle terre dei Masai, che avrebbe comportato la sottrazione di 1.500 chilometri quadrati di terre. Il progetto è stato successivamente abbandonato e l'area, conosciuta come Loliondo, rimarrà invece ai Masai (dal sito *internet* "survival", del 28 marzo e del 25 settembre 2013);

i Masai hanno richiesto la promozione di azioni volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sul problema, nella speranza di riuscire a trovare anche una sola organizzazione che si faccia promotrice della produzione e distribuzione del vaccino, il cui costo per 200.000 dosi ammonterebbe ad un milione di euro;

la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, in data 26 ottobre 2016, ha incontrato la delegazione Masai e ascoltato tali istanze e impegnandosi ad agire in favore di questo popolo;

il fragile equilibrio tra economia di sussistenza e comunità potrebbe causare nei prossimi anni l'abbandono delle terre e dell'allevamento da parte del popolo Masai, producendo fenomeni migratori che si sommerebbero a quelli già in corso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda adoperarsi, nelle opportune sedi di competenza, perché sia verificato che la moria del bestiame denunciata dai Masai sia effettivamente causata dalla "East Coast fever" o da altro parassita;

se ritenga di assumere iniziative adeguate, affinché il Governo della Tanzania e le organizzazioni coinvolte (FAO, GALVmed, ILRI) provvedano a controllare che la vendita, la distribuzione e la somministrazione del vaccino avvengano correttamente;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda adottare, al fine di avere conferma dell'effettivo e definitivo abbandono, da parte del Governo tanzano, del progetto per la creazione di un'area protetta, che, secondo alcune denunce, sottrarrebbe ai Masai 1.500 chilometri quadrati di terra;

se intenda appurare, tramite i preposti organismi internazionali, che il mancato riconoscimento da parte del Governo della Tanzania della moria degli animali non venga utilizzato dallo stesso per riprendere il progetto di esproprio delle terre abitate da questo popolo.

(4-06709)

IURLARO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

si apprende da organi di stampa che la statuetta di Zeus, capolavoro dell'arte antica datato al 530 avanti Cristo, oggi custodita presso il museo archeologico di Taranto possa tornare nei luoghi del suo ritrovamento e restituita ai cittadini di Ugento (Lecce);

la statua, realizzata grazie a una fusione a cera persa, rappresenta una delle rare opere in bronzo giunte fino a noi con i suoi 74 centimetri di altezza; rappresenta Zeus colto nell'attimo in cui sta per scagliare un fulmine con la mano destra. Venne rinvenuta, casualmente, nella notte di Natale del 1961 a Ugento e, dopo il restauro, portata a Taranto nel 1969, nel museo nazionale del capoluogo ionico;

Ugento non è solo mare, ma ha una grandiosa storia messapica alle spalle e per questo è necessario che i rappresentanti istituzionali siano sensibilizzati sulla questione;

l'opera custodita ancora presso il museo di Taranto è dimenticata e non valorizzata. Per il Salento, ed in particolare per Ugento, invece, si tratta di un'occasione straordinaria sul fronte dell'offerta turistica;

il ritorno della statua ad Ugento contribuirebbe a dare lustro ad un territorio intriso della sua cultura d'origine,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questa situazione e quali iniziative intende intraprendere, affinché la statuetta sia trasferita ad Ugento.

(4-06710)

FASANO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

da circa un mese nell'area territoriale dei Picentini e segnatamente a Montecorvino Pugliano (Salerno) si registrano quasi quotidianamente furti nelle private abitazioni tali da determinare un incremento del 200 per cento delle segnalazioni di tentativi di furto e delle denunce ricevute dalle forze dell'ordine stanziati in zona;

le modalità con le quali si procede alla violazione dei domicili privati è senza precedenti, infatti si segnalano non solo tentativi continui e ripetuti, a volte nelle stesse abitazioni già colpite, ma in orari serali ed a dispregio soprattutto degli occupanti eventualmente presenti nelle case;

la presenza delle forze dell'ordine impegnate a fronteggiare un'*escalation* di queste dimensioni risulta insufficiente, tale da ingenerare nella popolazione residente la sensazione di completa insicurezza senza nessuna forma di tutela, al punto da spingere la formazione di gruppi di cittadini volontari che controllano e segnalano prontamente eventuali attività sospette e tentativi di furto alle forze dell'ordine eventualmente presenti in zona;

dalle innumerevoli segnalazioni effettuate si rileva l'uso di autoveicoli con targa estera, verosimilmente di nazionalità rumena;

è stanziato nel territorio del comune di Pontecagnano Faiano (Salerno), località Baroncino, un campo rom di notevoli dimensioni;

considerato che questa situazione, da quanto è dato sapere, perdura da circa un mese, con la costanza e l'intensità descritta, portando alla ragionevole esasperazione le popolazioni residenti,

si chiede di sapere quali iniziative e interventi straordinari il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre fine ad una situazione che sta esasperando migliaia di famiglie.

(4-06711)

STEFANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato ed in particolare il Sap (Sindacato autonomo di Polizia) denunciano da tempo la grave carenza

di organici, che limita le capacità operative dei commissariati presenti nel Polesine;

a quanto risulta dai comunicati stampa con i quali è stato sollevato il problema, il *turnover* parziale assottiglia progressivamente tutti i distaccamenti, con conseguenze che, localmente, assumono significativa gravità;

nella sola provincia di Rovigo, i presidi della Polizia di Stato hanno perso ben 50 persone nel breve volgere di pochi anni;

in particolari difficoltà versano i commissariati di Porto Tolle e di Adria (entrambi in provincia di Rovigo), il cui personale, attualmente, basterebbe solo a garantire l'apertura delle relative sedi;

pur gestendo uno dei territori più grandi che siano affidati ad una struttura di questo livello nel nostro Paese, ad esempio, il commissariato di Porto Tolle opera con una sola volante, grazie all'abnegazione del suo nucleo nautico, composto da 4 effettivi;

Porto Tolle ed Adria non hanno ricevuto personale aggiuntivo, neanche in occasione dei recenti trasferimenti operati dall'amministrazione dell'interno;

anche l'età media del personale rimasto in servizio rappresenta un problema, in ragione del suo inesorabile aumento, che è ormai giunto a circa 50 anni;

vengono lamentate dalle organizzazioni sindacali della Polizia di Stato anche carenze nella fornitura del vestiario e degli equipaggiamenti occorrenti allo svolgimento dell'attività istituzionale,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per reintegrare le risorse umane e gli equipaggiamenti a disposizione dei commissariati di pubblica sicurezza di Adria e Porto Tolle, che hanno perduto numerosi agenti ed ormai non riescono più ad assicurare la copertura del territorio di loro competenza.

(4-06712)

AIELLO - Ai Ministri della salute e dell'interno - Premesso che il 22 novembre 2016 la trasmissione televisiva "Le Iene", con un servizio del giornalista Giulio Golia, ha raccontato di una forte contaminazione radioattiva in un'area specifica del litorale ionico, più precisamente nei tratti di spiaggia afferenti ai comuni di Montauro e Staletti (entrambi in provincia di Catanzaro), oltreché lungo il torrente denominato "Franco". Dalle numerose inchieste della trasmissione televisiva si evincerebbe però che il fenomeno della contaminazione interessa, oltre alla provincia di Catanzaro, anche vasti tratti della provincia di Reggio Calabria, di Crotona e di Cosenza, le cui popolazioni sono colpite, sempre più frequentemente e diffusamente, da malattie di tipo tumorale;

considerato che, così come racconta una corposa rassegna stampa, i casi di navi affondate cariche di rifiuti tossici al largo delle coste calabresi

sono numerosi, e tra questi, quello della motonave "Jolly Rosso", che ha scaricato su una vasta area del cosentino una grande quantità di materiale radioattivo, e quello della nave "Rigel", affondata al largo delle coste calabresi il 21 settembre 1987. In questo ultimo caso il ritrovamento del relitto non è mai avvenuto, ma le numerose indagini delle procure calabresi avrebbero comprovato l'elevata radioattività del carico trasportato nonché la dolo-sità dell'operazione di inabissamento;

tenuto conto che Legambiente, sin dalla fine degli anni '80, ha prodotto una corposa documentazione in *dossier*, studi, e rapporti dettagliati, che ricostruiscono il legame tra la criminalità organizzata e la pratica dello smaltimento illecito dei rifiuti, sia con il sistema dell'affondamento delle navi, sia con altre modalità illecite,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivarsi al fine di:

a) predisporre, di concerto con gli organismi regionali preposti, un approfondimento, tramite un piano straordinario, su quanto denunciato in televisione dal giornalista Golia, predisponendo un processo di controllo dei livelli di radioattività lungo tutto il golfo di Squillace, sia delle acque che del litorale, associato ad un sistema di monitoraggio permanente dei risultati ottenuti;

b) accertare che non ci siano pericoli per la balneazione, considerando anche che il tratto interessato, soprattutto nei mesi estivi, rappresenta una meta molto frequentata dai calabresi e dai turisti, e considerato che eventuali restrizioni alla balneazione avrebbero immediate ricadute negative dal punto di vista turistico-economico;

c) attivare le procedure ritenute più efficaci, al fine di predisporre ulteriori specifiche indagini, approfondendo la certificata connessione tra la presenza di materiali e rifiuti radioattivi in Calabria e la criminalità organizzata, offrendo ai cittadini calabresi un doveroso atto di verità.

(4-06713)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti, la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo di Rimini ha inviato una comunicazione ai dirigenti scolastici del circolo didattico "6 Rimini", dell'istituto comprensivo statale "Centro Storico", in cui si esprime "la perplessità in ordine alla convocazione di assemblea sindacale indetta dalla FLC CGIL, in data 28/11/2016 avente al 1° punto dell'ordine del giorno Referendum costituzionale: le ragioni per votare no-riduzione degli spazi di democrazia e ricaduta sul mondo del lavoro" e nella stessa si legge testualmente: "si ritiene, non opportuno, per le ragioni esposte, lo svolgimento della riunione sindacale all'interno del plesso scolastico indicato";

considerato che:

attraverso l'assemblea sindacale la rappresentanza sindacale unitaria e i sindacati rappresentativi si confrontano e prendono decisioni con i lavoratori;

il diritto di assemblea è regolato dal contratto collettivo nazionale del lavoro 2006-2009, art. 8, e dal contratto collettivo nazionale quadro del 7 agosto 1998, art. 2;

alla convocazione va unito l'ordine del giorno che deve riguardare materie di interesse sindacale e del lavoro (art. 20 dello statuto dei lavoratori di cui alla legge n. 300 del 1970). La seconda parte dello statuto è dedicata ai diritti del sindacato sul luogo di lavoro, ad esempio fare proselitismo, propaganda per il sindacato, purché non sia pregiudicata la normale attività;

ritenuto che:

se la rappresentanza sindacale unitaria o i sindacati rappresentativi presentano una convocazione con un'irregolarità, il dirigente non può solo per questo rifiutarsi di attivare la procedura, ma deve segnalarla;

si ritiene altresì che l'assemblea sia uno spazio autogestito, così come coerentemente stabilito dal contratto collettivo nazionale del lavoro vigente, e il tema ha a giudizio degli interroganti un notevole interesse per le lavoratrici e i lavoratori partecipanti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non vogliano appurare i fatti descritti e garantire l'esercizio dei normali diritti sindacali.

(4-06714)

DI BIAGIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 23 novembre 2016, il traffico nel centro di Roma è stato bloccato per la protesta degli ambulanti contro la direttiva "Bolkestein" (2006/123/CE), che impone la messa al bando dei permessi di vendita su strada entro maggio 2017;

sul lungotevere hanno sfilato a passo d'uomo circa un centinaio di autisti con furgoni partiti dalle zone di Testaccio e ponte Milvio, per confluire a piazza Venezia, con staffette organizzate di motociclisti, che gestivano il corteo a loro piacimento;

ciò ha creato una situazione particolarmente caotica in piazza Venezia, con ripercussioni in tutte le vie limitrofe, dove verso le 19 i furgoni con cartelli "No Bolkestein" hanno paralizzato l'intera zona;

si è anche reso necessario deviare gli autobus su percorsi alternativi, con evidenti disagi per l'utenza;

la manifestazione ha avuto luogo per ore senza che vi fosse la presenza della Polizia municipale o delle forze dell'ordine;

nel pieno rispetto delle motivazioni della protesta, a giudizio dell'interrogante assolutamente legittime rispetto ad un provvedimento risalente al Governo *pro tempore* Berlusconi III, ci si interroga come sia possibile che una manifestazione che ha coinvolto numerose persone e oltre 100 furgoni in pieno centro a Roma si sia potuta svolgere senza la presenza delle forze dell'ordine, che avrebbero dovuto garantire la tutela della collettività;

sebbene si trattasse di una manifestazione spontanea, non autorizzata, non si comprende il ritardo nell'intervento delle pattuglie dei vigili urbani, chiamate a regolare il traffico in *tilt*, e delle forze dell'ordine;

ciò, a maggior ragione avuto riguardo alla consistenza numerica dei manifestanti, al blocco delle arterie principali del centro di Roma e alla durata stessa della manifestazione;

è di tutta evidenza che il fatto di non essere stati avvertiti preventivamente della manifestazione non può rappresentare da sola una giustificazione di quanto accaduto, in quanto si tratterebbe di un precedente pericoloso che potrebbe fungere da stimolo ad altre future manifestazioni abusive;

di tali fatti, successivamente ripresi dagli organi di stampa, il firmatario del presente atto di sindacato ispettivo è stato personalmente testimone, essendosi in più occasioni imbattuto nella manifestazione nei due sensi di marcia del lungotevere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, abbia individuato cause e responsabilità del mancato e tardivo intervento di Polizia municipale e forze dell'ordine, a garanzia della pubblica incolumità, in occasione della manifestazione tenutasi a Roma il 23 novembre 2016 per la protesta degli ambulanti contro la direttiva "Bolkestein", che ha bloccato il centro della città per molte ore, tenendo in scacco e creando disagi alla collettività.

(4-06715)

STEFANO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la Puglia è una regione dinamica del Mezzogiorno d'Italia e vanta oggi uno sviluppato *asset* aeroportuale, che si colloca al centro di un'area geografica strategica, quale è il Mediterraneo, rappresentando uno snodo fondamentale a supporto delle reti di trasporto continentali;

nel 2015 negli aeroporti di Bari e Brindisi sono transitati più di 6,2 milioni di passeggeri (il 6,5 per cento in più rispetto al precedente anno) su numerose destinazioni nazionali ed internazionali, frutto dello sforzo che Aeroporti di Puglia ha dedicato allo sviluppo dei voli, che oggi collegano la regione con tutte le più importanti aree mercato d'Europa;

la crescita e la stabilizzazione dei collegamenti sono garantiti dai principali vettori *low cost* e dalle compagnie tradizionali, che oggi connetto-

no la Puglia con tutte le più importanti destinazioni nazionali e con i primari *hub* europei;

il bacino di utenza degli aeroporti di Bari e Brindisi, basato sull'analisi dei tempi di percorrenza, include 332 comuni nelle province di Bari (48), Foggia (47), Lecce (97), Brindisi (20), Taranto (29), Barletta-Andria-Trani (10), Campobasso (2), Potenza (37), Matera (31), Benevento (2), Avellino (uno), Cosenza (8), per un totale di quasi 5 milioni di abitanti e pari a circa l'8 per cento della popolazione italiana;

secondo l'atto di indirizzo del Governo italiano per il piano nazionale degli aeroporti, l'aeroporto di Bari è riconosciuto quale aeroporto strategico, e quello di Brindisi "di interesse nazionale";

tra i vettori presenti negli scali pugliesi, Alitalia è certamente una delle compagnie aeree più importanti;

tuttavia Alitalia, pur essendo la compagnia di bandiera, sembra non tenere in alcun conto le necessità proprie del territorio, proponendo tariffe più alte fra quelle proposte dalle compagnie aeree presenti negli scali pugliesi, per cui, qualora un viaggiatore avesse bisogno di partire per una località italiana a ridosso del giorno di partenza, sarebbe costretto a pagare un biglietto di andata e ritorno, nella stessa giornata, di oltre 1.000 euro;

tale politica economica costringe molti potenziali viaggiatori a rinunciare a questi spostamenti;

considerato che, a parere dell'interrogante:

la citata somma di 1.000 e più euro è obiettivamente spropositata per un viaggio aereo di andata e ritorno all'interno del territorio italiano, anche se il viaggio viene prenotato all'ultimo momento;

Alitalia, nel 2015, in linea con le previsioni del piano industriale, ha registrato perdite per 200 milioni di euro e una diminuzione di circa 600.000 biglietti, non venduti, rispetto all'anno precedente;

la Puglia è una regione che cerca di resistere faticosamente alla grave crisi economica, e necessiterebbe di usufruire di misure atte a facilitarne il rilancio, a partire da un piano infrastrutturale strategico, comprensivo di un significativo potenziamento dei collegamenti aerei, ferroviari e viari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se sia a conoscenza dei dati di bilancio, compresi i saldi negativi, sia pur parziali, di Alitalia per l'anno 2016;

se risultino i motivi per i quali Alitalia, a differenza di altre compagnie aeree, adotta politiche economiche assai penalizzanti per i viaggiatori, interessati in special modo alle tratte nazionali;

se ritenga congrui i costi dei voli nazionali Alitalia che collegano il Mezzogiorno d'Italia e, in particolare, la Puglia, o se diversamente non ritenga necessario, nei limiti delle proprie competenze, promuovere una veri-

fica dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcom) sull'eventuale esistenza di sacche speculative;

se non ritenga necessario convocare un tavolo presso il Ministero stesso, al fine di promuovere una ragionevole riduzione delle tariffe che riguardano le tratte da e per la Puglia.

(4-06716)

CARDIELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 24 giugno 2015 è stato proclamato il nuovo sindaco di Eboli e l'intera assise comunale, a seguito dei risultati delle elezioni amministrative;

in data 1° luglio 2015, con nota prot. n. 23046, il consigliere comunale avvocato Damiano Cardiello avrebbe richiesto la verifica delle situazioni di incompatibilità del sindaco e dei consiglieri comunali, ex art. 63, commi 4-6, del testo unico degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000), così come imposto dall'articolo 41 del testo unico;

nel corso del primo Consiglio comunale, il consigliere "anziano" avrebbe invitato i consiglieri a comunicare le situazioni di incompatibilità, senza ricevere risposta alcuna sino alla chiusura della seduta;

in data 14 luglio 2015, la Prefettura di Salerno, con nota prot. pref. n. 0055095, avrebbe chiesto notizie in merito;

in data 28 luglio 2015 la Prefettura di Salerno, senza avere alcun riscontro alla precedente, con nota prot. pref. n. 0059196, avrebbe chiesto nuovamente notizie in merito;

il 31 luglio il responsabile del Settore tributi, con nota n. prot. 26570, avrebbe evidenziato che il sindaco di Eboli e 6 dei 24 consiglieri comunali (tra cui il presidente del Consiglio comunale, che ha la competenza per convocare il Consiglio stesso) avrebbero cartelle esattoriali pendenti nei confronti dell'ente;

in data 19 agosto 2015 il Settore avvocatura del Comune di Eboli, con nota prot. n. 28322, invece, avrebbe comunicato che il consigliere comunale Rossella Altieri ha un giudizio pendente nei confronti dell'ente;

la Prefettura di Salerno, in data 28 settembre 2015, avrebbe inviato la nota prot. pref. n. 0074879, con cui ha sollecitato il presidente del Consiglio comunale a porre tempestivamente tutti gli atti consequenziali;

in data 19 ottobre è stato convocato il Consiglio comunale, avente all'ordine del giorno: "Incompatibilità consiglieri comunali commi 4-5-6 art. 63 Tuel";

in data 23 ottobre 2015 il Consiglio comunale non è stato insediato per mancanza del numero legale (presenti solo 7 dei 24 consiglieri comunali, tra cui il consigliere Damiano Cardiello);

in data 13 novembre 2015 il Consiglio comunale di Eboli, con 16 voti favorevoli su 25, ha avviato la procedura di contestazione, *ex art.* 69 del testo unico degli enti locali, nei confronti del consigliere comunale Rossella Altieri e ha dato il termine di 10 giorni per presentare memorie difensive o sanare la propria posizione;

in data 26 novembre, dopo 13 giorni, è stata pubblicata sull'albo pretorio la delibera n. 30 sulle incompatibilità e l'allegato *sub A*, che specifica come la stessa abbia effetto dalla data di notifica, che è avvenuta in data 26 ottobre 2015;

sempre in data 26 novembre 2015 il primo non eletto della lista "Eboli 3.0", con nota indirizzata al prefetto di Salerno, al segretario comunale, al presidente del Consiglio comunale, alla Conferenza dei capigruppo e a tutti i consiglieri comunali, ha diffidato i destinatari a ottemperare alla disposizione dei commi 4 e 5 dell'articolo 69, convocando il Consiglio comunale in data 28 dicembre 2015, così come previsto per legge;

in data 7 dicembre 2015 sono state protocollate (n. 42974) le controdeduzioni del consigliere Rossella Altieri;

in data 14 dicembre 2015, alle ore 19.00, il Consiglio comunale di Eboli ha deliberato ritenendo legittime le deduzioni del consigliere comunale Altieri e ribaltando la decisione assunta in precedenza, dunque decidendo per la compatibilità della stessa;

in data 11 gennaio 2016 il consigliere Cardello ha depositato ricorso, *ex art.* 22 del decreto legislativo n. 150 del 2011 e *ex art.* 702-*bis* del codice di procedura penale. Il primo dei non eletti nella lista n. 20 "Eboli 3.0", all'esito delle ultime elezioni amministrative tenutesi nel Comune (ballottaggio del 14 giugno 2015), ha chiesto di dichiarare, ai sensi dell'art. 63, comma 1, punto 4, del testo unico degli enti locali, l'incompatibilità del consigliere comunale Rossella Altieri;

nonostante il Comune di Eboli non dovesse avere alcun interesse in una vertenza tra 2 privati, in data 2 aprile 2016 si è svolto il Consiglio comunale con l'inserimento di un punto all'ordine del giorno, recante: "Richiesta Consigliere Rosa Altieri prot. 12273 del 22.3.2016: Provvedimenti". Nella seduta, il Consiglio comunale, ad eccezione di un singolo consigliere comunale di minoranza, ha deciso di far costituire l'ente in giudizio, in persona del sindaco *pro tempore*, rappresentato e difeso dagli avvocati Ernesta Iorio e Nelso Buccella;

in data 28 novembre 2016 alle ore 9.21, a mezzo di posta elettronica certificata, con ricevuta di consegna, il Tribunale civile di Salerno avrebbe trasmesso al procuratore legale del consigliere Cardello, al Comune di Eboli e ai legali della signora Rossella Altieri l'ordinanza n. 150/2016, con cui è stato accolto totalmente il ricorso citato e disposta l'incompatibilità di Rossella Altieri a ricoprire la carica di consigliere comunale, e i legali dell'ente alle ore 12.15, con nota prot. n. 52350, avrebbero trasmesso la stessa al sindaco, al presidente del Consiglio comunale e al segretario comunale;

in data 28 novembre 2016, alle ore 16:20, a mezzo pec, con ricevuta di consegna, l'avvocato del consigliere Cardello ha notificato al Comune l'ordinanza citata e l'attestazione di conformità con ricevuta di consegna ed anche al prefetto di Salerno;

su esplicita richiesta del consigliere Cardello, con ulteriore nota pec delle ore 17.04, il legale del signor Giuseppe Pellegrino ha inviato anche apposito invito ad ottemperare all'ordinanza indirizzandolo al sindaco di Eboli e al presidente del Consiglio comunale;

il sistema di ricezione dell'*e-mail* pec del Comune di Eboli è sempre attivo, 24 ore su 24, controllabile da tutti gli uffici, compresa la segreteria comunale. Sin dal mattino, dunque, l'ordinanza era a conoscenza di tutto il Comune, organi politici compresi;

alle ore 18.00 il Consiglio comunale si è regolarmente insediato e un consigliere comunale di minoranza avrebbe depositato un'istanza di sospensiva per far sì che le disposizioni previste dai giudici venissero messe subito in atto;

il presidente del Consiglio comunale e il segretario comunale, con dichiarazioni registrate con sistema di fonoregistrazione, avrebbero impedito al consigliere proponente di mettere ai voti il documento e non ottemperato a quanto disposto dal giudice;

lo stesso presidente del Consiglio comunale avrebbe dichiarato di non aver ricevuto alcuna notifica, mentre gli uffici ne avevano disposto l'invio in mattinata;

il Consiglio comunale sarebbe terminato senza prendere atto di un provvedimento del giudice civile;

ritenuto che l'art. 68 del testo unico degli enti locali, rubricato "Perdita delle condizioni di eleggibilità e incompatibilità", prevede che "La perdita delle condizioni di eleggibilità previste dal presente capo importa la decadenza dalla carica di sindaco, presidente della provincia, consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale. Le cause di incompatibilità, sia che esistano al momento della elezione sia che sopravvengano ad essa, importano la decadenza dalle predette cariche",

si chiede di sapere:

se risultino le motivazioni per cui il segretario del Comune di Eboli (Salerno), il presidente del Consiglio comunale ed il sindaco non abbiano ottemperato all'ordinanza esecutiva n. 150/2016 del Tribunale di Salerno, in composizione collegiale;

se risulti al Ministro in indirizzo perché sia stato dichiarato dagli organi istituzionali citati di non aver ricevuto alcuna notifica se, sin dalle ore 9.20 del giorno 28 novembre 2016, il Comune di Eboli, per il tramite dei propri legali, che successivamente hanno trasmesso l'ordinanza alle ore 12.15, era a conoscenza dell'ordinanza stessa;

se intenda nominare un commissario *ad acta* per far ottemperare al provvedimento citato;

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare nei confronti del segretario comunale, quale responsabile anticorruzione dell'ente, che nella seduta di Consiglio comunale del 28 novembre 2016, a giudizio dell'interrogante con faziosità estrema, ha permesso con proprie dichiarazioni a verbale, di non mettere ai voti una questione sospensiva di un consigliere di minoranza ed addirittura di non ottemperare ad un provvedimento di un giudice, avendone avuto comunicazione alle ore 12.15, bensì dichiarando il contrario.

(4-06717)

PUGLIA, CATALFO, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, MORONESE, SANTANGELO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

Ericsson è una multinazionale svedese, presente in 180 Paesi e *leader* nel mondo delle telecomunicazioni. Il suo obiettivo è fornire agli operatori del settore soluzioni tecnologiche avanzate nell'ambito della telefonia fissa e mobile;

Ericsson è presente anche in Italia, una presenza quasi centenaria, dal momento che risale al 1918, ed è attualmente articolata in due SpA: Ericsson telecomunicazioni Italia (TEI), con sedi a Assago, Genova, Moncalieri, Napoli, Pagani, Pisa, Roma, Venezia; Ericsson IT Solutions & Services (EPI) con sedi a Assago, Moncalieri, Napoli, Roma, Venezia;

alla prima società (TEI) appartiene tutto il personale originariamente assunto in Ericsson, con l'aggiunta del personale acquisito da H3G nel 2005, da Marconi nel 2006 e da Vodafone nel 2011; alla seconda società (EPI) appartiene invece il personale derivante dall'acquisizione di Pride Italia SpA nel 2010;

l'organico TEI, nel 2007, a valle delle acquisizioni H3G e Marconi, era di circa 4.300 unità contro le circa 2.800 unità attuali, dato comprensivo delle 335 unità derivanti dall'acquisizione di personale Vodafone nel 2011. Nel periodo 2007-2016 si è avuta una riduzione superiore alle 1.800 unità su 4.665, pari al 40 per cento del totale. Questa riduzione è stata realizzata mediante l'apertura, nel periodo 2007-2015, di ben 12 procedure di mobilità e con la chiusura totale del sito di Vimodrone (Milano) (140 unità) e soprattutto del sito di Marcianise (Caserta), che ha comportato la cessione di più di 400 unità a Jabil Circuit Caserta (JCC) controllata da Jabil Circuit Italia (JCI);

l'organico EPI, invece, è attualmente di circa 950 unità, comunque inferiore alle circa 1.000 unità misurate all'atto dell'acquisizione di Pride Italia nel 2010;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 13 giugno 2016 il gruppo Ericsson Italia ha aperto l'ennesima procedura di mobilità, ai sensi degli artt. 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, la tredicesima in 9 anni per TEI;

per TEI viene richiesto il taglio di circa il 10 per cento dell'organico, per EPI del 3,5 per cento. Il taglio totale richiesto in Italia è pertanto di 322 unità, cui andranno sommate le (almeno) altre 53 unità già previste per il primo semestre del 2017, per un totale, nel biennio 2016-2017, salvo ulteriori complicazioni, di ben 375 unità;

la prima fase di trattativa sindacale di 45 giorni, stante l'impossibilità dichiarata dall'azienda di utilizzare strumenti conservativi, quali contratti di solidarietà e cassa integrazione guadagni, e alla luce dell'indisponibilità aziendale a qualsiasi trattativa che non preveda licenziamenti forzati, si è di fatto conclusa con un solo incontro sindacato-azienda, salvo quello conclusivo del 28 luglio 2016;

durante questo periodo, la delegazione sindacale ha chiesto ed ottenuto un incontro con l'azienda presso il Ministero dello sviluppo economico, in data 22 giugno 2016, ma l'azienda ha semplicemente deciso, nello stupore generale, di non partecipare al tavolo;

il 29 luglio è quindi iniziata la fase amministrativa di 30 giorni prevista dalla legge, con la mediazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Ai 2 incontri significativi di tale fase hanno partecipato anche gli enti locali, con rappresentanti di tutte le Regioni interessate e del Comune di Napoli;

in tale circostanza le Regioni hanno avanzato all'azienda una serie di proposte, articolate in 8 punti, per ridurre l'impatto sull'occupazione, ma anche in questo caso l'azienda ha deciso che tali proposte fossero considerabili soltanto a licenziamenti effettuati e non per annullare o ridurre i licenziamenti stessi. Nell'ultimo incontro del 12 settembre, confermata la volontà aziendale di non accogliere nessuna delle proposte regionali, si è pertanto proceduto alla firma del verbale di mancato accordo, che ha chiuso la fase amministrativa, per cui dal 13 settembre 2016 è cominciato il periodo di 120 giorni concessi all'azienda per il completamento della procedura (invio delle lettere di licenziamento);

l'unica apertura aziendale, espressa tramite dichiarazione unilaterale, è stata la decisione di non inviare lettere di licenziamenti fino al 31 ottobre 2016, periodo nel quale sarebbero state accolte richieste di esodo volontario che l'azienda avrebbe favorito con un congruo incentivo all'esodo. Ad oggi, nessuna lettera è stata inviata dall'azienda ma non c'è stata alcuna comunicazione di sospensione dei licenziamenti e ciò, a parere degli interroganti, dimostrerebbe che il pericolo non è scongiurato;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

i motivi addotti a giustificazione del taglio occupazionale richiesto, molto simili a quelli utilizzati nelle precedenti procedure, sono fondamen-

talmente ricondotti alle condizioni di mercato, alla necessità di essere competitivi, alla riduzione dei costi, eccetera. Tutti fattori che rendono più difficile il mantenimento del fatturato e, soprattutto, degli utili, in calo, ma comunque mai negativi, dal momento che l'azienda continua a distribuire dividendi agli azionisti;

le organizzazioni sindacali, la cui disponibilità al colloquio è testimoniata dall'aver gestito ben 12 procedure di mobilità in 9 anni, contestano all'azienda l'assoluta mancanza di volontà di verificare la possibilità di adottare strumenti alternativi, di tipo solidaristico, e l'indisponibilità a condurre un'analisi approfondita e condivisa su alcuni aspetti, quali: a) l'internalizzazione delle attività: le commesse acquisite nel mercato italiano da diversi anni sono delocalizzate in Paesi con manodopera a basso costo, come Cina, India, Romania, Bulgaria, producendo esuberi occupazionali nel nostro Paese; b) la riqualificazione o riconversione dell'organico: Ericsson non vuole riqualificare l'attuale personale, ma preferisce assumere nuove persone sfruttando gli attuali vantaggi fiscali; c) la riduzione dei costi di struttura, anche in relazione alla composizione dell'organico (un dirigente ogni 10 lavoratori); d) le politiche di incentivazione adottate: si licenziano tanti, ma si continuano ad erogare lauti premi di produttività ad alcuni; e) il miglioramento dell'efficienza operativa;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti:

il ricorso continuo a licenziamenti collettivi, abbinato alle modifiche normative del 2012 sulle pensioni, ha oggi un impatto sociale devastante. Proseguire in questa continua emorragia di risorse, peraltro non adeguatamente sostituite, provoca inoltre un inevitabile *deficit* di professionalità;

nello scenario descritto, pur non delegando ad altri il proprio compito, i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali hanno assolutamente bisogno del sostegno delle istituzioni, sia nella gestione delle emergenze occupazionali, sia nel tentativo di coinvolgere l'azienda in una riflessione complessiva che consenta di definire uno scenario di medio periodo più rassicurante in termini sociali e più stimolante in termini industriali;

l'elevato livello di professionalità presente nell'azienda si sta consumando attraverso le continue procedure di licenziamento collettivo, cosa resa ancora più grave in presenza di investimenti nazionali in programmi, quali la banda ultra larga e industria 4.0, e più in generale nei processi di digitalizzazione dell'infrastruttura pubblica e privata;

il continuo rifiuto aziendale di un tavolo al Ministero dello sviluppo economico non suggerisce ipotesi ottimistiche nel breve periodo,

si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo intendano attivare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di scongiurare il pericolo dei licenziamenti e soprattutto per convincere l'azienda a definire i confini, occupazionali e di mercato, della sua presenza in Italia, considerando che, a parere degli interroganti, è necessario avviare una riflessione complessiva sul futuro di Ericsson in Italia, anche valutando le opportunità che il nostro

Paese può offrire ad Ericsson e le garanzie occupazionali che l'azienda stessa può offrire ai lavoratori.

(4-06718)

DE POLI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende dell'appello del sindaco di Pernumia, in provincia di Padova, Luciano Simonetto, sulla bonifica dell'ex C&C (la cosiddetta fabbrica dei veleni), che non può essere lasciato nelle mani dei soli amministratori locali, perché, per la risoluzione di un problema di così grande portata, serve il competente e coordinato intervento del Governo centrale;

la Regione Veneto, la Provincia, il Comune e il Consorzio di bacino di Padova, da anni, affrontano grandi sforzi per giungere alla soluzione di questa grave questione ecologica che minaccia il territorio: 52.000 tonnellate di rifiuti con un rischio ambientale che grava sul centro della bassa padovana a ridosso del parco dei Colli Euganei;

secondo quanto si apprende, da una stima prodotta, servono 12 milioni, per la bonifica della C&C e, finora, ci sono stanziati 1,5 milioni di euro dalla Regione e 700.000 dal Comune: risulta evidente che si tratta di risorse insufficienti per completare le operazioni di bonifica;

da quanto risulta, le risorse complessivamente stanziati dal Ministero per interventi di bonifica di competenza pubblica ammonterebbero ad oggi a circa 2 miliardi di euro, ma restano ancora molti dubbi circa la bonifica dei siti di interesse regionale, visto che i siti di interesse nazionale vengono definiti dal Governo, a partire dal 1998, attraverso diversi decreti legislativi, tra i quali il decreto legislativo n. 152 del 2006, e solitamente corrispondono ad aree industriali dismesse o discariche abusive e sono aree in cui l'inquinamento di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee è talmente esteso e grave da costituire un serio pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente naturale;

inoltre, ad agosto 2016 il CIPE ha stanziato risorse pari, complessivamente, a 2 miliardi di euro per affrontare i più urgenti problemi ambientali di tutta Italia, ma il problema della fabbrica dei veleni non è stato affatto risolto;

la portata del problema è tale che la questione C&C dovrà necessariamente essere riconosciuta di interesse nazionale, perché soltanto in questo modo si potranno reperire le risorse necessarie a completare la bonifica,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo, esaminata la delicata questione delle procedure di bonifica nelle opportune sedi, intenda intervenire e se sia possibile inserire il territorio padovano tra i siti di interesse nazionale, al fine di tutelarne l'ambiente e la cittadinanza.

(4-06719)

GAETTI, LUCIDI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il 27 novembre 2014 un articolo del quotidiano "la Repubblica" riportava le dichiarazioni del dottor Sergio Pecorelli, presidente dell'AIFA (Agenzia italiana del farmaco), relative al fatto che ogni anno "muoiono per l'influenza stagionale 8.000 persone";

il 28 novembre 2014, un articolo dello stesso quotidiano pubblicava le dichiarazioni dell'azienda Novartis, la quale afferma che ogni anno, per l'influenza stagionale, muoiono 8.000 persone, 40.000 in Europa;

le stesse dichiarazioni sono state ribadite anche dal dottor Claudio Cirelli, presidente della Simg (Società italiana di medicina generale), e, addirittura, dallo stesso ISS (Istituto superiore di sanità) che collabora con il Ministero della salute per deliberare alcune linee guida in materia sanitaria;

in data 8 ottobre 2016, viene pubblicato un articolo a firma del giornalista Paolo Russo, sul quotidiano "La Stampa", nel quale vengono richiamate le stesse cifre dell'ISS, che, appunto, stimano decessi annuali in numeri uguali alle cifre riportate;

si apprende dal sito "quotidianosanità" del 31 dicembre 2015 che lo stesso Walter Ricciardi, presidente dell'ISS, in un'intervista dedicata alla polemica dei dati ISTAT sull'aumento della mortalità generale nella prima metà del 2015, giustificherebbe tali dati con fattori climatici dell'anno, ed in particolar modo con il calo delle vaccinazioni stagionali, sino al 50 per cento in meno, cosa che spiegherebbe, secondo Ricciardi, buona parte dei 54.000 morti in più rispetto all'anno 2014;

considerato che nella circolare per la prevenzione ed il controllo dell'influenza stagionale 2016-2017 redatta dal Ministero della salute, comprendente le più recenti indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità sulla composizione dei vaccini antinfluenzali, del quale erano destinatari, fra gli altri enti, anche l'ISS e la stessa AIFA, si legge che: "Nella stagione 2015/2016, sono stati segnalati 89 casi gravi e 32 decessi da influenza confermata da 13 regioni e province autonome. Questa stagione rispetto alle precedenti è stata caratterizzata da un numero di casi gravi e decessi sovrapponibile a quanto osservato nelle stagioni 2011/12 e 2013/14",

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo relativamente ai dati riportati, alla luce dell'ingente discordanza tra i dati presenti nella citata circolare ministeriale, i dati pubblicati dall'ISTAT ed i dati avallati da AIFA e da ISS;

quali iniziative intenda assumere, a garanzia del Servizio sanitario nazionale, visto il coinvolgimento dello stesso ISS nella formulazione ed emanazione delle linee guida redatte dal Ministero della salute;

se non valuti opportuno adottare ogni iniziativa utile ad appurare il sussistere di eventuali conflitti di interesse riferiti alle dichiarazioni menzionate e se intenda prendere gli adeguati provvedimenti al riguardo.

(4-06720)

D'AMBROSIO LETTIERI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

l'aeroporto barese dedicato a Karol Wojtyła è un'infrastruttura moderna e tecnologicamente evoluta che dispone, tra l'altro, di un *terminal* con diverse piazzole di sosta servite da "*finger*" o ponti mobili per l'imbarco e lo sbarco diretto dei passeggeri;

lo scorso febbraio 2015 si è tenuta la cerimonia per l'entrata in esercizio dell'ampliamento dell'aerostazione passeggeri;

nell'ampliamento, secondo la scheda tecnica, trovavano collocazione, fra gli altri, 6 *gate*, due dei quali già predisposti per l'installazione di *finger* per l'imbarco e un piano mezzanino riservato allo sbarco dai *finger*;

il costo complessivo dei lavori è stato superiore ai 16 milioni di euro;

in totale i *finger* presenti nello scalo barese sono 4;

premessi, inoltre, che:

da molti mesi nell'aeroporto barese i passeggeri che devono imbarcarsi su voli Alitalia sono costretti a prendere il *bus* per attraversare l'area aeroportuale e imbarcarsi o sbarcare dai velivoli mentre i *finger* disponibili rimangono inutilizzati;

uno scalo all'avanguardia dovrebbe funzionare con i moderni mezzi di cui, fra l'altro, già dispone;

considerato che:

a fronte dell'annunciato piano di rilancio di Alitalia, la compagnia ha, invece, posto in essere una serie di drastiche riduzioni della qualità del servizio offerto ai passeggeri che transitano nell'aeroporto di Bari, quali, per esempio: l'utilizzo della sala di prima classe, il servizio di transito veloce per i viaggiatori in possesso della carta "freccia alata" o "mille miglia" e, da ultimo, il mancato utilizzo dei *finger* di collegamento con gli aeromobili;

alla contrazione della qualità dei servizi offerti Alitalia ha contrapposto uno spropositato aumento delle tariffe che, in particolare, per le tratte da e per Milano e Roma, possono raggiungere e superare il costo di 1.000 euro;

preso atto che:

Alitalia, in quanto vettore strategico del trasporto aereo nazionale, è indispensabile per lo sviluppo dell'economia nazionale, soprattutto per l'economia delle aree disagiate del Sud e, in particolare, della Puglia;

secondo indiscrezioni Alitalia avrebbe intenzione di procedere ad un taglio consistente di personale, pari a circa 1.500 unità;

il Ministro in indirizzo, a quanto risulta all'interrogante, ha già anticipato che il 2017 sarà un altro anno difficile per Alitalia,

si chiede di sapere:

se risulti approvato il piano industriale di Alitalia predisposto per l'anno 2017 e se possa esserne reso noto il contenuto;

se risulti che il piano preveda un esubero di personale e per quante unità di personale;

se risulti che il piano preveda una riduzione della flotta aerea di 13 o più aeromobili;

se risultino i motivi per i quali i passeggeri, nello scalo barese, siano "trasportati" da e per i velivoli a mezzo di *bus* e non tramite il più agevole utilizzo dei *finger*;

se il risulti il numero di *bus* in attività nello scalo del capoluogo pugliese e per quali costi;

se risulti che, nei bilanci 2016 e 2017, siano previste perdite e per quale ammontare;

se e quali azioni di competenza il Ministro in indirizzo intenda promuovere al fine di evitare che i viaggiatori subiscano nocimento a causa di servizi poco efficienti come quelli descritti presso l'aeroporto di Bari;

quali azioni intenda porre in essere per arginare gli effetti poco vantaggiosi della politica industriale fin qui attuata da Alitalia.

(4-06721)

AUGELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in vista della scadenza del voto referendario, la Prefettura di Rieti ha rinnovato, con nota scritta all'indirizzo del gabinetto del Ministro dell'interno, le disposizioni che consentono al personale appartenente alle forze di polizia e ai Vigili del fuoco impegnato nell'opera di soccorso alle popolazioni terremotate di votare presso i seggi presenti nelle aree interessate dal sisma, anche se residente altrove;

tali disposizioni, peraltro già riassunte nella circolare n. 21779 del 17 novembre 2016, continuano a negare il medesimo diritto al personale della Polizia locale e ai volontari;

per effetto di questa discriminazione, il personale della Polizia locale di Roma, di Milano, di Firenze e di diversi altri comuni presente sui luoghi del sisma dovrà scegliere tra la rinuncia all'espressione del diritto di voto ed un'onerosa trasferta per rientrare nel comune di residenza, a proprie spese, interrompendo senza una comprensibile ragione l'opera di assistenza che sta svolgendo in favore della popolazione;

questa paradossale situazione è già stata denunciata con una lettera indirizzata al Ministro in indirizzo il 1° dicembre 2016 dalla Ugl autonomie, senza ottenere alcuna risposta,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per superare una discriminazione a giudizio dell'interrogante francamente incomprensibile ai danni degli operatori della Polizia locale.

(4-06722)

DONNO, CAPPELLETTI, MORONESE, BERTOROTTA, PAGLINI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, attraverso specifiche risorse assegnategli annualmente dalla legge di bilancio, finanzia iniziative di ricerca applicata, sia promuovendo la libera espressione da parte dei ricercatori sia individuando priorità tematiche;

così come espresso nel piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale (2014-2020), le politiche per l'innovazione in ambito agricolo si collocano nella strategia per una crescita intelligente ed inclusiva e costituiscono un ponte tra le politiche di ricerca e quelle di sviluppo rurale;

come previsto dal comma 381 dell'art. 1 della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015), "l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) è incorporato nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), che assume la denominazione di Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria";

sia l'INEA che il CRA, negli anni, hanno ampiamente usufruito, per la selezione del loro personale di ricerca, di contratti a tempo determinato e di collaborazione tanto che, ad oggi, il nuovo ente, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), conta nel proprio organico numerosi ricercatori che versano in condizioni di precariato;

l'eccessivo ricorso a contratti a tempo determinato e di collaborazione è facilmente riscontrabile in diverse sedi del CREA dislocate sul territorio nazionale, dove i ricercatori precari spesso ricoprono l'intera pianta organica del personale;

risulta agli interroganti che, a titolo esemplificativo, alcune sedi interessate da tale fenomeno risultano essere il "Centro di politiche e bioeconomia" del Friuli-Venezia Giulia con il 100 per cento di ricercatori precari o il "CREA-PB" di Palermo dove i ricercatori precari ricoprono l'87,5 per cento della pianta organica,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di carattere normativo, i Ministri in indirizzo ritengano di dover porre in essere al fine di stabilizzare la posizione contrattuale dei ricercatori del settore agroalimentare.

(4-06723)

DONNO, PAGLINI, GIARRUSSO, SANTANGELO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

Colacem SpA, società controllata del gruppo Financo, è il terzo produttore italiano nel settore del cemento, avente uno stabilimento a Galatina (Lecce);

secondo quanto contenuto nell'allegato 1 della relazione tecnica relativa alla domanda di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale del 22 settembre 2016 allo stabilimento Colacem, la costruzione della cementeria, da parte della società Fedelcementi SpA «ebbe inizio nel 1953 e si concluse nel 1956 con la messa in servizio di una linea di cottura del clinker a via semiumida della ditta "Ansaldo". Nel 1968 è stata realizzata una seconda linea di cottura del clinker la quale era della ditta "Humboldt" ed utilizzava il processo a via secca caratterizzato dal fatto che le materie prime, macinate ed omogeneizzate, vengono immesse nel forno di cottura allo stato di polvere secca. Tra il 1978 ed il 1984 è stata eseguita una prima ristrutturazione dell'impianto che ha dato luogo alla disattivazione della linea di cottura "Ansaldo" ed alla messa in esercizio di una nuova linea di cottura del clinker a via secca della ditta "Breda". Tra il 1988 ed il 1993 è stata effettuata la completa ristrutturazione dello stabilimento la quale ha portato alla disattivazione delle linee di cottura "Humboldt" e "Breda" ed alla messa in servizio di una nuova linea di cottura a via secca della ditta "Prerov" la quale è provvista di preriscaldatore multistadio, precalcinatore e camera calcinante con aria terziaria, forno rotante e griglia di raffreddamento ad aria. Nel 1990 la Fedelcementi S.p.A. è stata incorporata dalla Colacem S.p.A. Per la produzione del cemento, che viene eseguita macinando il clinker insieme agli altri costituenti (calcare, gesso, pozzolana, ceneri volanti, ecc.), nel tempo è stata realizzata una batteria di impianti di macinazione costituita da 3 molini del tipo tubolare a sfere»;

secondo quanto pubblicato in data 25 ottobre 2016 sul sito istituzionale della Provincia di Lecce, il «Dirigente del Servizio Tutela e Valorizzazione Ambiente ingegner Rocco Merico rende noto che in data 27 settembre 2016 la Società Colacem S.p.A. ha presentato istanza di riesame/rinnovo dell'Autorizzazione Integrata ambientale relativa al cementificio sito in agro di Galatina ai sensi dell'art. 29-*octies* del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.»;

in data 22 novembre 2016, "leccesette" riportava che il 24 novembre si sarebbe discusso «presso la Conferenza dei Servizi della Provincia di Lecce, del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)». Veniva altresì reso noto che, sul tema, manifestavano la propria posizione le associazioni ambientalista Italia Nostra e Forum Ambiente e Salute, chiedendo di «ampliare la rete dei controlli e immaginare un percorso di dismissione del cementificio Colacem di Galatina»;

all'uopo, con documento prot. n. 58358 della Provincia di Lecce del 24 ottobre 2016, recante ad oggetto "Istanza di riesame A.I.A. ex art. 29-*octies* decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., relativa all'impianto IPPC

cod. 3.1 (impianto di produzione clinker con potenzialità superiore a 500 tonnellate giorno) sito in Galatina (LE) della società Colacem S.p.A. - Riscontro istanza prot. n. 50438 del 27/09/2016. Comunicazione di avvio procedimento e conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90 e successive modifiche", si comunicava che nella medesima data del 24 ottobre 2016 veniva avviato il procedimento citato in oggetto nonché convocata «la prima seduta della Conferenza dei Servizi per l'esame e le valutazioni di cui all'art. 29-sexies, del D.Lgs. n. 152/2006»;

considerato, che:

in data 15 febbraio 2016 in occasione della presentazione del "Report Ambiente e Salute in provincia di Lecce", predisposto da RePOL (Rete per la prevenzione oncologica leccese) oggi CSA (Centro salute ambiente) di Lecce, la relazione del dottor Giovanni De Filippis, direttore del dipartimento di prevenzione della Asl di Lecce, evidenziava che «la ASL ritiene che sarebbe opportuno approfondire tramite le attività del CSA (con tecniche di analisi più avanzate come la spettrofotometria al plasma) le eventuali ricadute di esposizione a radionuclidi in termini di effetti cumulativi per la salute della popolazione nelle province investite dal particolato primario e secondario della centrale termoelettrica di Cerano, dalle emissioni di ILVA e del cementificio Colacem di Galatina»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali urgenti misure intendano adottare al fine di controllare in maniera rigorosa e continuativa il rispetto dei limiti di legge previsti, in riferimento alle emissioni inquinanti dello stabilimento;

se non intendano adoperarsi affinché siano chiarite in modo univoco le conseguenze, sotto il profilo sanitario e ambientale, derivanti dai fenomeni di combustione nello stabilimento, in un'ottica di limitazione dell'attività, della produzione e della durata dell'impianto;

quali studi, monitoraggi ed analisi intendano sollecitare, presso le opportune sedi, al fine di fornire dati aggiornati sui fattori inquinanti riscontrati nello stabilimento e nelle aree attigue nonché quale impatto cumulativo lo stesso possa avere, considerata la presenza di altri siti industriali e sorgenti inquinanti a livello territoriale.

(4-06724)

ARRIGONI, CENTINAIO, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

secondo i dati forniti dalla Commissione nazionale per il diritto di asilo, al 18 novembre 2016 tra i principali Paesi di origine dei richiedenti protezione internazionale vi è il Pakistan, al secondo posto dopo la Nigeria,

con ben 12.430 domande d'asilo registrate dall'inizio dell'anno e con un notevole incremento rispetto agli anni scorsi;

dagli ultimi dati disponibili del Ministero dell'interno, risulta che dal 1° gennaio al 21 novembre di quest'anno il numero degli immigrati giunti via mare sulle coste italiane è arrivato a 168.542, un vero e proprio *record* se confrontato con lo stesso periodo di riferimento nei precedenti anni e, precisamente, con un incremento del 4,41 per cento rispetto al 2014 (anno che ha registrato il maggiore numero di sbarchi) e del 17,28 per cento rispetto al 2015;

nonostante il Pakistan sia la seconda nazione per numero di richieste di protezione internazionale con 12.430 domande presentate nel 2016, secondo le informazioni fornite dalla Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere del Dipartimento della pubblica sicurezza con riguardo alle nazionalità dichiarate al momento dello sbarco, risulta che dal 1° gennaio 2016 gli immigrati di origine pakistana sono stati solo 2.079, un numero quindi decisamente inferiore;

inoltre, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero ha reso noto che dal 1° gennaio al 15 novembre 2016 i cittadini pakistani irregolari rintracciati dai settori Polizia di frontiera terrestre e dai commissariati di pubblica sicurezza con attribuzioni di frontiera lungo i confini terrestri sono stati 2.586 al confine austriaco e 613 a quello sloveno;

considerato che:

nel marzo 2015 è stato sottoscritto un accordo, tuttora in vigore, tra UE e Governo di Ankara per il controllo dei flussi migratori che avrebbe dovuto bloccare la migrazione irregolare dalla Turchia verso la UE dalla cosiddetta rotta balcanica, in cambio di uno stanziamento di 3 miliardi di euro a favore dello Stato turco, di ulteriori 3 miliardi entro fine 2018 e di diverse concessioni politiche da parte dell'Unione europea;

nonostante la proclamata "interruzione" della rotta balcanica, anche con la progressiva chiusura delle frontiere di Macedonia, Serbia e Croazia, dal confronto incrociato dei dati citati e dal consistente divario tra il numero degli arrivi registrati al momento degli sbarchi e quello delle domande di asilo presentate, si deduce chiaramente (come ha anche dichiarato il prefetto Trovato, presidente della Commissione nazionale per il diritto di asilo in occasione dell'audizione in Comitato Schengen dello scorso 15 settembre 2015) che la maggior parte degli immigrati di nazionalità pakistana che nel 2016 hanno formulato richiesta di protezione internazionale sono dunque arrivati via terra, probabilmente percorrendo la già nota rotta balcanica, dopo aver attraversato altri Paesi europei, per giungere, infine, in Italia;

dalla lettura dei numeri pare che solo una minima parte dei pakistani che sono entrati in Italia via terra siano stati rintracciati dai settori Polizia di frontiera terrestre e dai commissariati con attribuzioni di frontiera lungo i confini terrestri;

secondo i dati forniti dalla Commissione, al 18 novembre 2016 tra i 10.547 esiti delle richieste di asilo avanzate da cittadini del Pakistan, solo il 4 per cento ha ottenuto lo *status* di rifugiato e il 19 per cento lo *status* della protezione sussidiaria;

il regolamento (UE) n. 604/2013, cosiddetto Dublino III, al fine di determinare lo Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide, stabilisce al capo III un elenco gerarchico di criteri, tra cui all'articolo 13 quello statisticamente più applicato, ossia il criterio del Paese di "primo ingresso" e agli articoli 21 e 22 le procedure per l'avvio delle richieste di presa in carico nel caso in cui si ritenga competente un altro Stato;

il regolamento (UE) n. 603/2013, cosiddetto Eurodac, proprio al fine di dare applicazione al regolamento 604/2013, agli articoli 9 e, in particolare, 14, impone agli Stati membri l'obbligo di procedere "tempestivamente al rilevamento delle impronte digitali di tutte le dita di cittadini di paesi terzi o apolidi di età non inferiore a 14 anni, che siano fermati dalle competenti autorità di controllo in relazione all'attraversamento irregolare via terra, mare o aria della propria frontiera in provenienza da un paese terzo",

si chiede di sapere:

se gli immigrati di nazionalità pakistana che hanno fatto domanda di protezione internazionale in Italia nel 2016 siano stati precedentemente fotosegnalati e da quale confine abbiano fatto ingresso;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei cittadini pakistani irregolari rintracciati dai settori della Polizia di frontiera terrestre e dai commissariati di pubblica sicurezza con attribuzioni di frontiera al confine austriaco e a quello sloveno, in particolare se siano stati trattenuti al fine di procedere alla loro espulsione e, in tal caso, se si sia proceduto al loro rimpatrio o se e quando essi abbiano formalizzato domanda di protezione internazionale;

quali misure siano state adottate al fine di garantire gli opportuni controlli alle frontiere con gli altri Paesi europei confinanti e, in particolar modo, al confine con l'Austria e la Slovenia, entrambi Paesi aderenti allo spazio Schengen, e se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario assumere specifiche misure per contrastare l'ingresso irregolare via terra di immigrati dagli altri Stati europei confinanti e provenienti dalla cosiddetta rotta balcanica;

infine, quali iniziative abbia avviato al fine di dare opportuna attuazione ai regolamenti (UE) n. 603/2013 e n. 604/2013, con particolare riguardo alla determinazione dello Stato membro competente all'esame delle domande di protezione internazionale anche secondo il criterio del Paese di primo ingresso, e quali e quante siano state le domande di presa in carico finora effettuate riguardo ai richiedenti asilo che abbiano fatto ingresso dai nostri confini terrestri orientali.

(4-06725)

GIARRUSSO, DONNO, SANTANGELO, BERTOROTTA, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, CASTALDI, CAPPELLETTI - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

risulta agli interroganti che Riscossione Sicilia SpA è la società incaricata di gestire la riscossione dei tributi e di altre entrate in Sicilia; il 99,885 per cento delle azioni di Riscossione Sicilia SpA è detenuto dalla Regione Siciliana, mentre il restante pacchetto azionario, pari allo 0,115 per cento, è detenuto da Equitalia SpA;

secondo quanto riportato da un articolo del giornalista Mario Barresi, pubblicato in data 24 novembre 2016 sul sito "lasicilia", risulterebbero "decadute" dal beneficio di rateizzazione del debito con l'Erario cartelle per circa 680 milioni di euro, coinvolgendo oltre 1.900 contribuenti siciliani;

inoltre, dal suddetto articolo e da risultanze documentali, emergerebbe una condizione di gravissimo inquinamento del sistema fiscale ed esattoriale siciliano, denunciato dall'amministratore unico della società, secondo il quale un gran numero di imprese avrebbe goduto di una posizione di doloso favore facendo apparire una falsa regolarità fiscale, in luogo di chiare condotte elusive;

sarebbe emerso, altresì, che, grazie all'aiuto di dipendenti pubblici, coinvolti nell'illecito, nessuno risultasse decaduto malgrado l'assenza di versamenti, di talché le imprese, e tra queste diverse imprese raggiunte da indagini per fatti di mafia, hanno partecipato a gare pubbliche apparendo in regola con il DURC (documento unico di regolarità contributiva), così violando anche il sistema della libera concorrenza negli appalti;

risulterebbe, da quanto esposto nell'articolo in questione, che l'ammontare delle rateizzazioni da dichiarare decadute ammonterebbero a circa 700 milioni di euro a beneficio di imprese che operano nelle costruzioni, nei pubblici appalti e nella sanità privata convenzionata con il SSN (sistema sanitario nazionale);

segnatamente, l'amministratore unico di Riscossione Sicilia SpA, avvocato Antonio Fiumefreddo, avrebbe disposto una ispezione dalla quale sarebbe emerso che il sistema organizzato e funzionante avrebbe favorito diverse centinaia di imprese nell'ottenimento di un piano di maggiore rateizzazione fiscale, invero poi nemmeno rispettato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, affinché sia fatta al più presto luce sui responsabili dell'illecito, che avrebbero favorito, in qualche modo, ad avviso degli interroganti anche imprese raggiunte da indagini per fatti di mafia, le

quali avrebbero partecipato a gare pubbliche apparendo prevalentemente in regola con il DURC;

se non intendano disporre l'invio di commissari ministeriali, al fine di accertare quali imprese e/o contribuenti, indagati per mafia, avrebbero goduto dei benefici da parte di Riscossione Sicilia SpA;

se intendano adoperarsi affinché si verifichi quali appalti siano stati aggiudicati in frode alle disposizioni che richiedono per la partecipazione l'essere in regola con la documentazione contabile contributiva fiscale.

(4-06726)

SIMEONI, VACCIANO, URAS - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

il Comune di Anzio (Roma) ha bandito, con determinazione n. 13 del 4 agosto 2016, un avviso di selezione comparativa "per conferire, ex art. 110 - comma 1 del TUEL, incarico di Dirigente dell'Area Economico Finanziaria, previo esperimento di apposita procedura comparativa finalizzata all'individuazione del contraente" e "per la durata del mandato elettivo del Sindaco";

tra i requisiti per la partecipazione, all'articolo 1, lettera *f*), dell'avviso, era previsto il conseguimento di "laurea specialistica in economia e commercio oppure in economia aziendale oppure in scienze economiche o in scienze bancarie; ovvero - diploma di laurea (vecchio ordinamento) (DL) o laurea magistrale equiparati alle lauree sopracitate ai sensi del decreto MIUR 09/07/2009";

la commissione esaminatrice, composta dal segretario generale del Comune, Marina Inches, nonché dai componenti Massimo Cervoni e Riccardo Rapalli, nominati in data 1° settembre 2016, con determina n. 43, ha preso atto, con appositi verbali, recanti la data del 5 settembre 2016, delle domande pervenute e proceduto alla valutazione dei candidati presenti al colloquio indicati nei dottori Patrizio Belli e Luigi D'Aprano;

a seguito della valutazione dei *curricula* sono stati assegnati al dottor Patrizio Belli 9 punti e al dottor Luigi D'Aprano 8 punti;

in data 7 settembre 2016, con decreto n. 39, il sindaco Luciano Bruschini ha nominato, quale dirigente, il dottor Patrizio Belli, all'esito dei colloqui tenuti in sua presenza;

in data 1° dicembre è stata pubblicata, sul sito del Comune di Anzio, la determina, datata 19 settembre, con la quale veniva comunicata l'assunzione del dottor Belli a tempo determinato;

considerato che per quanto risulta agli interroganti:

dal *curriculum* presentato dal dottor Patrizio Belli si evince che questi sarebbe in possesso di laurea in giurisprudenza, non corrispondente a quanto previsto dall'articolo 1, punto *f*), del bando, come pure non equipara-

bile al titolo richiesto, come si può, agevolmente, dedurre dalle tabelle di comparazione pubblicate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

si potrebbe presumibilmente ritenere che la commissione, o non ha preliminarmente verificato la rispondenza all'avviso del titolo del candidato, poi risultato vincitore, o è stata tratta in errore rispetto all'equiparazione, ammettendo alla valutazione candidati non in possesso dei requisiti previsti dal bando per potervi partecipare;

in sede di valutazione è stato attribuito il punteggio (1) per un titolo di laurea non corrispondente a quelli ricompresi nell'avviso, che pur tuttavia è risultato decisivo ai fini della scelta del candidato;

considerato inoltre che per quanto risulta agli interroganti la notizia, apparsa sui *media* locali, è stata oggetto di una richiesta di intervento in autotutela, presentata dal capogruppo del Pd in Consiglio comunale, sebbene non abbia sortito alcun effetto, giacché l'amministrazione comunale non ha inteso procedere a revocare un atto, che appare palesemente viziato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda verificare la correttezza di tutte le procedure amministrative seguite dal Comune di Anzio nel conferimento dell'incarico, e quali iniziative intenda intraprendere, allorquando sia appurato che la nomina non sia stata effettuata in conformità ai requisiti previsti dal bando.

(4-06727)

SIMEONI, VACCIANO, URAS - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

il Comune di Anzio (Roma) ha bandito con determinazione n. 26 del 28 settembre 2016 un avviso di selezione comparativa "per il conferimento di incarico di dirigente per la u.o. polizia locale, ai sensi dell'art.110, comma 1 del tuel" e "per mesi sei, rinnovabile fino alla scadenza del mandato elettorale del Sindaco";

tra i requisiti per la partecipazione, all'articolo 1, lettera f), era prevista un'"anzianità di servizio di almeno cinque anni anche non continuativo presso corpi di polizia locale (comunale e provinciale) con contratto e tempo pieno ed indeterminato con inquadramento nella categoria giuridica D";

la commissione esaminatrice, composta dal segretario generale del Comune, Marina Inches, nonché dai componenti, Antonio Arancio e Walter Dell'Accio, avrebbe escluso una delle domande pervenute, valutato le altre 5 e quindi ritenuto idoneo il dottor Sergio Ierace;

successivamente, in data 25 novembre 2016, con decreto n. 41, il sindaco Luciano Bruschini, all'esito dei colloqui tenuti, avrebbe nominato, quale dirigente, il dottor Sergio Ierace;

considerato che per quanto risulta agli interroganti:

dal *curriculum* del dottor Sergio Ierace si evince che negli ultimi 2 anni il medesimo ha svolto il ruolo di "Responsabile del settore" presso i Comuni di Rocca di Papa e Monteporzio Catone, mentre nei precedenti incarichi presso il Comune di Roma non avrebbe avuto alcun genere di responsabilità, ricoprendo ruoli privo di posizione organizzativa o di responsabilità, necessari, per legge, all'accesso in procedure, *ex* articolo 110 del decreto legislativo n. 267 del 2000, per dirigente;

si potrebbe presumibilmente ritenere che la commissione, o non ha preliminarmente verificato la rispondenza all'avviso dell'esperienza del candidato poi risultato vincitore, o è stata tratta in errore dal *curriculum vitae* dello stesso;

considerato inoltre che il 6 dicembre 2016 è stata presentata analoga interrogazione in merito all'assunzione, sempre presso il Comune di Anzio e con analoga procedura, *ex* art. 110 del testo unico degli enti locali, del dirigente dell'area finanziaria, nonostante questi fosse in possesso di un titolo diverso da quelli previsti dal bando per l'assegnazione dell'incarico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda verificare la correttezza di tutte le procedure amministrative seguite dal Comune di Anzio nel conferimento dell'incarico, e quali iniziative intenda intraprendere, allorquando sia appurato che la nomina non sia stata effettuata in conformità ai requisiti previsti dal bando.

(4-06728)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03334, 3-03335 e 3-03338, della senatrice Bottici ed altri, rispettivamente, sulla gestione della Banca popolare di Vicenza, sulla gestione della Cassa di risparmio di San Miniato (Pisa) e sulla gestione della Banca popolari di Bari;

3-03341, del senatore Vacciano ed altri, sul contributo spettante ai Comuni in cui sono localizzate ex centrali nucleari.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-06662 della senatrice Bencini ed altri.

È stata ritirata l'interrogazione 4-06703 del senatore Aiello.